

n.2 febbraio 2001
Anno VII - LXII



in **Comunione**

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani ~ ccp n. 22559702
Spedizione in A.P. ~ Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 ~ Filiale di Bari

Contiene I.R.

OGNI FIGLIO È PAROLA

XXIII Giornata per la Vita

Dal carcere una lezione di fiducia nelle capacità dell'uomo

Gennaio, nel Supercarcere di Trani: sette detenuti dell'A.S. (Alta Sicurezza) mettono in scena alcuni pezzi teatrali da loro stessi creati. L'evento è straordinario perché forse è la prima volta che in quell'Istituto un gruppo di reclusi, classificati dal Ministero di Giustizia sotto la sigla E.I.V. (Elevato Indice di Vigilanza), si apre al mondo esterno, esternando non solo le proprie capacità creative o recitative, ma anche il proprio percorso di autocritica, di ripensamento, la propria volontà di reinserirsi nella società con dignità e spirito costruttivo. Le Autorità, gli Operatori Penitenziari, gli ospiti presenti sorridono compiaciuti durante lo spettacolo, ma probabilmente la maggior parte di essi non si rende conto che sotto i loro occhi sta avvenendo una rivoluzione silenziosa ma travolgente.

Chi segue con attenzione i testi forse se ne accorge: è uno scardinamento dei codici carcerari, è il rigetto di una mentalità da uomini duri, in perenne conflitto con le Istituzioni, è il rifiuto dell'eterna

autocommiserazione che ritiene se stessi comunque innocenti e tutti gli altri colpevoli della propria condizione.

Ma è anche un appello alle Istituzioni a creare percorsi significativi di formazione professionale e scolastica, occasioni di lavoro all'interno e al di fuori delle mura carcerarie; è un invito a rispettare comunque la dignità di persone che, pur avendo commesso degli errori, vedono preclusa ogni possibilità di riscatto sociale.

Il messaggio è lanciato anche alla società civile, spesso indifferente o addirittura ostile, illusa che spesse sbarre e chiavi pesanti possano risolvere i problemi di ordine pubblico.

Nella palude stagnante della nostra rassegnazione e del nostro conformismo, la sfida lanciata da questi sette ragazzi è una boccata di ottimismo e di speranza, un'iniezione di fiducia nel futuro e nelle capacità dell'uomo, un'ulteriore testimonianza che, nell'avventura della Vita, sono gli ultimi a precederci.

don Raffaele Sarno

SOMMARIO

Editoriale	
Dal carcere una lezione di fiducia nelle capacità dell'uomo	pag. 2
Giornata per la vita	
"Ogni figlio è parola"	" 3
La nascita di un bambino	" 3
Cultura e comunicazioni sociali	
1° Concorso Letterario	" 5
Il mio lavoro?	
È servizio e missione	" 6
L'Università verso il futuro	" 7
Istituto a Barletta	
l'Archivio della Resistenza...	" 8
Dialogo e annuncio	
Le "conquiste dell'acqua"	" 9
Abbiamo il dovere di denunciare	" 10
La famiglia	
Ai farmacisti	" 11
Dalla Regione Puglia un sostegno alle mamme...	" 12
Le famiglie italiane e la povertà "relativa"	" 13
Giovani	
7° Meeting giovanissimi alcune testimonianze	" 14
Riuscito il 2° Festival Piccoli Fans	" 15
Vita ecclesiale	
Giubileo! Gratitudine a Dio e impegno a continuare	" 16
Migrantes: commissione in cammino	" 18
Sulle orme di Francesco	" 19
I beni culturali ecclesastici vanno preservati	" 19
Angeli e Arcangeli per un buon 2001	" 20
Nuova Cappella nell'Ospedale di Bisceglie	" 21
Bisceglie: cappella dell'Ospedale	" 21
Sacro Militare Ordine...	" 22
San Giorgio Martire	" 22
Recensioni	" 23
Lettere a "In Comunione"	
Una lettera al Vescovo	" 25
Detenute scrivono a Mons. Pichierri	" 25
Quando Dio si impiccia nei nostri affari	" 26
Un disabile scrive sull'Unitalsi	" 26
Oltre il Recinto	" 27
Documentazione	
La pillola del giorno dopo	" 31
La scala di Giacobbe	" 36
Dossier Caritas	
Terremoto India prosegue l'emergenza	" I
Bilancio consuntivo anno 2000	" III
Nuovo Direttore per la Caritas Italiana	" IV

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale e Responsabile di redazione: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione
Margherita De Ceglie (Trani),
Angela Lanotte, Marina Ruggiero (Barletta),
Giuseppe Milone (Bisceglie),
Riccardo Garbetta, (Margherita di Savoia),
Matteo De Musso, (Trinitapoli),
Michele Capacchione, (S. Ferdinando)

Quote abbonamento

£. 30.000 Ordinario - £. 50.000 Sostenitore
£. 100.000 Benefattori
su c.c. postale n. 22559702 intestato a
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Tel. 0883/583498 - fax 506755

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS
http://www.edirotas.it
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323- fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio Parr. S. Agostino
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 0338/6464683
fax 0883/506755 - 0883/313344

Indirizzo Internet:

www.ba.dada.it/incomunione
e-mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it



2001 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

La foto di copertina è tratta dal calendario "Madre del mondo" 2001

“Ogni figlio è parola”

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la XXIII Giornata per la Vita (4 febbraio 2001)

Ogni essere umano si affaccia alla storia come soggetto del tutto singolare e irripetibile, come parola detta da Dio. Una parola, per ciò stesso, portatrice di un significato che va oltre la storia terrena per iscriversi nel disegno eterno e amorevole del Padre.

1. Eco della Parola eterna

Sulla scia del Grande Giubileo dell'Incarnazione appena celebrato, siamo invitati a contemplare in ogni figlio che nasce come un riflesso del Figlio unigenito di Dio, un'eco della Parola eterna. “In principio era il Verbo... tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini” (Gv 1, 1-3.4).

Ogni uomo è creato in Cristo e in lui è chiamato a trovare la sua perfezione e la sua beatitudine. Ogni uomo è una risorsa, un bene prezioso per gli altri e, a sua volta, chiede agli altri di essere accompagnato e aiutato nel suo cammino verso il compimento definitivo.

2. Parola detta ai genitori

In ogni persona che viene alla vita, Dio rivolge ai genitori una parola che prolunga l'antica promessa e benedizione rivolta ad Abramo (cf Gen 15,5). L'attesa del parto offre loro l'insostituibile opportunità di partecipare, affascinati e stupiti, al misterioso dispiegarsi di un processo, che sfiora il mistero della creazione. Ben a ragione, infatti, si parla di *pro-creazione* (cf Gen 1,28).

Il figlio inizia la propria vita nel grembo della madre, in intima simbiosi con lei. Da questa comunicazione vitale può sorgere una falsa e distorta, ma forte e istintiva, idea di possesso nei confronti della nuova creatura prima ancora che sbocci, quasi si avesse il diritto di disporre di essa ed eventualmente anche di manipolarla ed eliminarla. Al contrario il figlio è una persona distinta dai genitori e di pari dignità. È quindi da rispettare incondizionatamente: è parola da ascoltare e dono da accogliere con amore.

3. Parola detta alla società

La speranza e la premura dei genitori nei confronti del proprio figlio vanno oltre la sfera strettamente privata e coinvolgono la responsabilità e l'impegno di tutta la società. Il figlio che nasce è un bene prezioso e una parola che interpella tutti e chiede a tutti di essere ascoltata. Naturalmente non solo al momento della nascita, ma per l'intero arco della sua esistenza, nella molteplice varietà delle situazioni e dei passaggi. Prendersi cura della vita e accompagnare la persona

verso la sua piena e integrale maturità sono i compiti altissimi affidati in primo luogo alla famiglia e poi, a sostegno e integrazione di essa, alle altre istituzioni e presenze educative della società. Tradire questa missione è assumersi una grave responsabilità davanti a Dio e alla coscienza civile. Come non ricordare a riguardo alcune vergognose prevaricazioni nei confronti dei minori, quali la pedofilia, lo sfruttamento, la violenza omicida? Contro di esse giustamente si leva un'ondata di indignazione e di condanna morale. Ma ciò non basta: occorre sviluppare un clima diffuso di rispetto e di costante attenzione educativa.

Ogni giorno, nella famiglia, nella società e nella comunità ecclesiale, il figlio dice: “ascoltami”.

Roma, 26 ottobre 2000

LA NASCITA DI UN BAMBINO

Il mutamento degli usi e costumi ha comportato, anche in piccoli contesti paesani della nostra regione, innovazioni di notevole portata relative a molti settori. Persino in centri del Tavoliere e della Capitanata, come Trinitapoli, dove in generale la gente rispetta ancora le tradizioni, l'evento della nascita d'un bimbo, pur inducendo a preparativi entusiasmanti e gioiosi, non si verifica più secondo il rituale scrupolosamente osservato fino a circa mezzo secolo fa.

Per la nascita di un figlio bisognava infatti attenersi a tutta una serie di comportamenti, nei quali si compendavano, come dicevano gli anziani, “educazione e rispetto”.

Quando una sposa si accertava di essere in attesa di una creatura, doveva comunicare subito la lieta notizia alla suocera, la quale, a sua volta, faceva da portavoce all'intera famiglia. Erano poi le due mamme, le mamme cioè dei nuovi coniugi,

che si premuravano di seguire la sposa durante la gestazione, dandole consigli, aiuto, incoraggiamento...

Mentre il nascituro cresceva nel grembo materno, la futura mamma si dava un gran da fare tra aghi, ferri e uncinetti vari, per preparare il corredo, a cui pensavano anche, in modo sostanzioso, le future nonne.

L'idea del parto in ospedale era completamente lontana, giacché la nascita era considerata come un evento di enorme portata, tutto da vivere nella casa, con la collaborazione preziosa



giornata per la vita

della levatrice o mammana (la vammöre) e delle donne mature della famiglia, forti, robuste e sagge, non escludendo quasi mai la presenza di qualche valida vicina di casa.

Ricordo di aver udito un giorno, tanti anni fa, le grida provenienti da una casa attigua alla mia e, subito dopo, la voce di mia madre che, raccomandando a noi ragazzini di stare buoni a giocare, uscendo, diceva: "Lasse u fùeche ardénde / e ajòute la parturén-de" (Lascia il fuoco ardente, cioè tutto, / e aiuta la partoriente). Effettivamente bisognava lasciare ogni cosa e correre a porgere, come si diceva allora, "una mano di aiuto".

Quella volta rividi mia madre soltanto il giorno dopo, quando, tutta felice, disse che era nata Paola, una bimba bella come un angelo. Noi ragazzini facemmo a turno, andammo uno per volta a vedere, con occhi pieni di stupore, quella meravigliosa creatura.

Non di rado capitava che i problemi del parto presentassero grosse difficoltà. In simili circostanze una delle donne presenti correva a cercare il sagrestano e lo pregava di far suonare la campana per l'Ave Maria della "figliata" (l'Avemmaréie de la fegghiöte). Erano rintocchi dolcissimi che, raggiungendo le case del paese, facevano inginocchiare tutti nella recitazione collettiva della preghiera alla Mamma Celeste e a Sant'Anna, che da sempre protegge le donne incinte.

La partecipazione a quell'evento diventava così un fatto corale: la gente si sentiva vicina alla mamma che stava dando alla luce la propria creatura e pregava perché il parto avvenisse senza brutte conseguenze.

- Ave, o Maria! - si pregava, mentre la campana soavemente continuava a suonare e la partoriente, a quel suono, pareva attingere nuova forza e più coraggio nel far sbocciare una nuova vita...

Che gioia, quanta allegria nella casa, mentre la levatrice, dopo aver lavato e profumato il bimbo, lo porgeva per un bacio ai presenti!

Giungeva intanto il momento di rivolgersi ad una particolare donna anziana, per affidarle l'incarico di recarsi a casa di amici e parenti ad annunciare la nascita del bimbo o della bimba. Ella, con un elenco delle famiglie presso cui si doveva recare, passava da una casa all'altra e, per dare il lieto annuncio, diceva ad alta voce: - Allégre! Ho nôte nu meninne; se chiöme Frangische, accòdume o nünne; jé bbèlle assè! - (- Allegrìa! È nato un bambino; si chiama Francesco, come il nonno; è bellissimo! -). E poi, porgendo il foglio dell'elenco, aggiungeva: - Mettète na crucétte vecéne o nàume vùeste, acchessi se capisce c'agghie vendute! - (- Segnate con una crocetta il vostro nome, così è chiaro che sono venuta!-).

Dunque il nome di battesimo del primogenito doveva essere



Madre di Dio della Tenerezza, metà XVI sec.

lo stesso del nonno paterno; quello del secondogenito uguale al nome del nonno materno; stessa cosa per le femminucce, che portavano i nomi delle nonne paterna e materna.

Una regola rigorosamente osservata. Agli altri figli si usava imporre il nome degli zii o di particolari Santi, a cui si era legati per profonda devozione, primi fra tutti Stefano e Loreta, che ricordano i locali Patroni e Anna, che è il nome della protettrice delle partorienti.

Un'altra regola da osservare era quella di battezzare il neonato al più presto, perché, così facendo, si aiutava un'anima a salire in Cielo.

In occasione del battesimo, anche a costo di grandi sacrifici, i nonni offrivano al bimbo doni abbastanza consistenti in oro o in denaro. Come padrini di battesimo, soprattutto per il primogenito, si sceglievano i cosiddetti

"compari d'anello", cioè i coniugi che avevano fatto da testimoni alla cerimonia del matrimonio.

La festa del battesimo si svolgeva in casa e consisteva in un banchetto, che vedeva presenti i parenti stretti e gli amici più intimi, con un riguardo particolare ai padrini (i cumböre), ai quali si mandava, il giorno seguente, un grosso vassoio di dolci (la uandiere e cumböre).

A sera si ballava al suono di chitarra e mandolino e si mangiavano taralli, fichi secchi, mandorle al forno e tanti dolci caserecci. C'era sempre il vino generoso da bere e non mancavano mai i coloratissimi liquori (u resòlie), che le brave massaie preparavano in casa con alcool etilico, acqua, zucchero e concentrati di aromi (anice, cherry, limone, etc.)

A breve tempo dalla nascita, quando le unghiette del neonato evidenziavano le prime punte aguzze, bisognava chiedere, ad una parente o ad un'amica molto cara, di tagliarle, considerando anche questa operazione come un momento importante.

Il bimbo aveva così, oltre ai padrini di battesimo, anche la madrina "delle unghie" (la cummöre de ll'ügne): persone che continuavano nel tempo ad avere per lui una particolare predilezione.

Se la puerpera non aveva latte, cioè se non poteva allattare al seno la propria creatura, questa veniva affidata ad una parente o ad un'amica che in quel periodo avesse un figlio neonato e latte abbondante. Il bimbo, in tal caso, teneva, oltre alla sua mamma, la cosiddetta "mamma del latte" (la mamme du latte), a cui portava amore e rispetto anche da adulto.

La vita era impostata su basi di affetto solide, sincere, autentiche, valide ad alimentare quei valori che continuiamo a veder svanire, sopraffatti come siamo dalle insidie del benessere e del consumismo, che ci depauperano di tanta parte della vera essenza umana.

Grazia Stella Elia



1° CONCORSO LETTERARIO

"Le Spighe"

La Provincia Religiosa dei Frati Minori Cappuccini di Puglia, in collaborazione con la Rivista di Attualità-Arte-Cultura di Bari "Radar/Sei", bandisce il 1° Concorso Letterario "Le Spighe", di Narrativa e Poesia, dedicato a Luigi De Donno, frate Cappuccino di Maglie (LE).

NORME DEL CONCORSO

- Il Concorso è suddiviso in tre sezioni:
 - "Moby Dick" - Sezione Narrativa - dedicata a temi di attualità giovanile, riservata ai giovani dai 15 ai 25 anni;
 - "Una voce a chi non ha voce" - Sezione Narrativa - dedicata al problema dell'immigrazione e del dialogo Ecumenico ed interreligioso, aperta a tutti senza limiti di età;
 - "Un arcobaleno di pace sul Mediterraneo" - Sezione Poesia - a tema libero, consente la partecipazione di giovani e adulti.
- Alle tre sezioni possono partecipare autori sia italiani che di altra nazionalità.
- Alle due sezioni di Narrativa si partecipa con un racconto breve, inedito, max 3 (tre) cartelle dattiloscritte ad interlinea doppia.
- Alla sezione di Poesia si può partecipare con una, due o tre poesie, ciascuna delle quali non deve superare i 30 (trenta) versi.
- Ogni autore può partecipare con opere in lingua italiana ma sono ammesse anche opere in lingua straniera purché munite di traduzione in italiano (in caso contrario sarà richiesta una tassa di traduzione).
- La quota di partecipazione, per ciascuna sezione, è di Lire 10.000 (diecimila) per tassa di lettura e spese postali, da versare sul c/c postale n°15964703, intestato a: Curia Provinciale Padri Cappuccini di Puglia - 70124 Bari - Via Gen. Bellomo, 94
- Gli elaborati devono essere inviati in n° 5 (cinque) copie dattiloscritte o fotocopiate (4 anonime e 1 in busta chiusa con i dati anagrafici, firma, indirizzo e numero telefonico), con l'indicazione della sezione per la quale si concorre e una dichiarazione sottoscritta in cui si asserisca che gli elaborati non sono mai stati pubblicati, premiati o segnalati in altri concorsi

e, in caso di eventuale pubblicazione dell'opera, l'autore non avanzi alcun diritto rivendicando.

- Il tutto dovrà pervenire in busta chiusa e a mezzo raccomandata a:

Concorso Letterario "Le Spighe" Convento OFM Cap. "S. Fara"
70124 Bari - Via Gen. Bellomo, 94
entro e non oltre il 20 MARZO 2001.
Farà fede il timbro postale.
- Agli autori primi classificati delle tre sezioni sarà assegnato un artistico Trofeo con Diploma; ai secondi e terzi classificati andrà una Targa con Diploma. A tutti gli autori finalisti sarà consegnato un Diploma di partecipazione.
- I premi non ritirati personalmente o da apposito incaricato con delega scritta durante la cerimonia di premiazione non saranno assegnati. In nessun caso gli elaborati presentati saranno restituiti.
- La cerimonia di premiazione, nel corso della quale sarà ricordata la figura di fra Luigi De Donno, avrà luogo nel mese di Maggio 2001, nella ricorrenza della Festa delle "Spighe di S. Fara". Il luogo, la data e l'ora saranno comunicate per tempo ai concorrenti.

N.B.: A tutti i concorrenti premiati sarà data una copia omaggio dell'opera "Le Spighe - Il cielo nel cuore" di fra Alfredo di Napoli, pubblicazione che si ispira ai temi del Concorso.

LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO IMPLICA L'ACCETTAZIONE DEL PRESENTE REGOLAMENTO

PATROCINIO DEGLI ASSESSORATI ALLA CULTURA



Regione Puglia



Provincia di Bari



Comune di Bari



Giubileo in Puglia Bari 2000 - 2001

PER INFORMAZIONI: Segreteria del Premio "Le Spighe"
TEL. e FAX 080.5214363 - FAX 080.5612268 (feriali dalle 9,00 alle 12,00)
Indirizzo internet: <http://www.concorso.cjb.net>
E-mail: ofmcap.studbari@libero.it

Il mio lavoro? È servizio e missione

Intervista al dott. Abramo Ferrara
nuovo Presidente dell'Inps di Puglia

Parlaci un po' della tua nomina. Come è andata?

I componenti di questi organismi vengono segnalati dalle varie realtà sociali del Paese (sindacati dei lavoratori dipendenti ed autonomi, datori di lavoro, Ministeri Tesoro e Lavoro, Regione) e nominati con un decreto internazionale (di concerto fra Lavoro e Tesoro) per una legislatura che dura quattro anni. La legge, inoltre, assegna alle Organizzazioni rappresentative dei lavoratori dipendenti il diritto alla designazione del Presidente dei comitati ai vari livelli, provinciale e regionale, nonché del Consiglio Nazionale di Indirizzo e Vigilanza: in questa tornata legislativa, i sindacati pugliesi mi hanno designato all'unanimità.

Brevemente il tuo Curriculum Vitae.

Sono nato a Barletta nel 1935. Sono sposato, padre di cinque figli e nonno di cinque nipotine (l'ultima nata mentre andava in stampa questo numero, ndr). Sono laureato in sociologia e filosofia; e specializzato in diritto del lavoro. Iscritto alla Cisl dal 1955, ho ricoperto diversi incarichi sindacali, a livello provinciale e regionale, nonché di responsabile del Patronato Inas-Cisl; per una legislatura sono stato anche Presidente dell'Amtab di Bari e componente della Segreteria regionale della Federazione dei pensionati della Cisl. Il 5 gennaio del 1991 sono stato ordinato diacono permanente da S.E. Mons. Giuseppe Carata. In Diocesi sono il responsabile del settore sensibilizzazione e promozione del sostegno economico per la Chiesa e sono collaboratore parrocchiale della Parrocchia Ss. Crocifisso in Barletta.

Quali le competenze di un Presidente Inps regionale?

L'Inps, che è il massimo ente previdenziale italiano, è retto con un sistema cosiddetto "Duale" che prevede il principio della separazione fra "funzioni di indirizzo e di controllo" da un lato, e "funzioni amministrative e di gestione" dall'altro. All'organo da me presieduto sono affidate le prime; e queste si estrinsecano essenzialmente nella formulazione ed emanazione



Il diacono Abramo Ferrara alla destra di S.E. Mons. Carmelo Cassati

di direttive sulla organizzazione ed articolazione dei servizi sulla gestione delle risorse, sui controlli di funzionalità nonché sulle entrate contributive, la lotta alla evasione e, non ultima, sulla qualità dei servizi resi all'utenza.

Quale lo stato di salute dell'Inps pugliese.

Non è molto dissimile da quello registrabile in altri ambiti geografici. È connotato da una notevole carenza di organici che mal si rapporta alla esigenza di interventi massicci, fra gli altri, verso la lotta al lavoro nero ed all'evasione contributiva. Per esperienza professionale diretta conosco bene lo spirito di abnegazione che anima gli operatori dell'Inps, ma il divario fra le disponibilità umane e le concrete esigenze lavorative rimane abissale. Mi batterò perché questa situazione possa, al più presto, essere quantomeno alleviata, in attesa di una più radicale soluzione.

Sei diacono permanente. Come concili questo status con quello derivante dal nuovo incarico?

È la domanda più difficile, ma non voglio sottrarmi, anche a rischio di sembrare un po' presuntuoso. Chi mi conosce sa che ho sempre considerato il mio lavoro come un servizio ed una missione (più di tutti, l'hanno sperimentato sulla loro pelle mia moglie ed i miei figli): anche in questa nuova responsabilità ritengo di poter portare questo spirito. Anni addietro, in occasione dell'assunzione di un'altra gravosa responsabilità, qualcuno ebbe a chiedermi se mi sentissi importante. Risposi che non ero io importante, era importante quello che facevo.

Posta così la questione, io penso di poter conciliare tranquillamente il mio essere diacono permanente con l'incarico di Presidente dell'Inps di Puglia.

Ecco, semplicemente non discostandomi da comportamento del mio illustre omonimo, il biblico Abramo che, alla chiamata, rispose prontamente: "Eccomi!".

Riccardo Losappio

L'Università verso il futuro

L'Università sta cambiando: i nuovi ordinamenti orientati verso un riordino sostanziale del sistema formativo rispondendo alle esigenze dei nuovi saperi e del mondo produttivo. In questo modo l'Università diventa un volano di sviluppo del territorio; per spiegarci come sta cambiando e quali sono le prospettive, abbiamo incontrato il neo-Rettore dell'Ateneo barese, il prof. Giovanni Girone, già preside della Facoltà di Economia e docente di Statistica.

Magnifico Rettore, come sta cambiando l'Università?

Con l'anno accademico 2001/2002 avremo una vera e propria rivoluzione nell'impianto didattico alle lauree ed ai diplomi attualmente in atto all'interno dell'Università, ci sarà la laurea di tre anni con la conseguente specializzazione di due anni. È un cambiamento epocale! Va al di là dei percorsi formativi in sé per sé. Sarà un sistema più vicino a quello europeo; in secondo luogo una struttura più flessibile; il terzo motivo è quello di fornire una formazione più rispondente al mondo produttivo. Occorre inserire tutto quanto può essere utile e servire ai bisogni dei giovani della nostra società. Poi, crederemo delle attività utili per formare al meglio i nostri studenti.



Il Rettore dell'Università di Bari prof. Giovanni Girone

Secondo Lei, in Italia si stanziavano abbastanza fondi per la ricerca?

È un punto dolente. Ha un'incidenza di gran lunga inferiore alla media europea. Mi auguro, però, che ci sia una maggiore attenzione. Un sistema produttivo si rilancia negli investimenti nella ricerca: sia ricerca di base, sia ricerca applicata. Occorre investire di più in modo che le Università e gli Istituti di ricerca possano dare un contributo sempre maggiore per la ricerca del nostro Paese.

Se si dovesse formare la sesta provincia pugliese in che modo si articolerebbe l'offerta formativa dell'Ateneo barese?

Vediamo un po' che cosa succederà a livello istituzionale con la nascita di una nuova provincia. Non credo che possa influenzare l'offerta di distribuzione della formazione sul territorio. Barletta si trova tra Bari e Foggia. Bisognerebbe valutare se e quanta richiesta si può avere. Tuttavia, molte cose le potremo fare con l'Università a distanza in modo da poter fornire anche in sedi decentrate un'adeguata formazione.

Lei è favorevole o contrario al numero chiuso?

Guardi, la situazione di ingresso indiscriminato agli studi

universitari come abbiamo sperimentato in moltissimi corsi di studio non funziona; è presente soltanto nel nostro Paese. Ha prodotto aspetti negativi rilevanti, la presenza di moltissimi immatricolati, specie nelle facoltà più affollate e poi, pian piano, si perdono per strada.

Bisogna creare più attenzione all'ingresso, all'immatricolazione, quindi, con l'orientamento. Bisognerà impegnarsi molto perché permettere l'incanalamento dei giovani ai corsi giusti, corrispondenti alla precedente formazione, alle loro capacità, alle loro intelligenze, può essere più giusto. Credo anche nel programma del ministero che può essere una cosa buona, nel senso che credo non ci saranno prove selettive, ma si creerà un meccanismo selettivo. Quindi, non una liberalizzazione totale, ma con un criterio flessibile e selettivo: questo può essere il criterio più giusto.

Lei è credente?

Certo.

Secondo Lei, quali possono essere i rapporti tra l'Università e gli Istituti di formazione religiosa?

Non farei un discorso specifico. Credo che l'Università debba essere una struttura aperta in tutte le direzioni. Quindi, ci può essere una collaborazione proficua con gli Istituti religiosi su tematiche istituzionali, di ricerca e di formazione. L'insegnamento dell'etica, in modo particolare dell'etica religiosa, all'interno di una struttura universitaria è una cosa su cui pongo grande attenzione. Quando ero preside della Facoltà di Economia ho organizzato più volte convegni, seminari sul tema dell'etica nell'economia. Le iniziative erano seguite da parte degli studenti. Si sentiva questa esigenza e difatti quelle volte che ci sono state queste iniziative la presenza degli studenti è stata elevatissima. Le iniziative sono state organizzate sia con amici cattolici, sia di fede diversa. Tutto, però, ricade nella



Da destra a sinistra: prof. Giovanni Girone, Rettore dell'università di Bari; M.me Yolande Ranchard, segretaria particolare del Rettore; Giuseppe Faretra.

laicità che non può non essere presente nella struttura didattica universitaria.

In che modo i docenti universitari si aggiornano?

C'è un elemento importantissimo: è la ricerca. È la linfa attraverso la quale c'è novità, si apportano nuovi contenuti e contributi, si porta la qualità. La ricerca è il veicolo diretto per tutte le attività didattiche. Tutti dobbiamo avere la massima attenzione! Se ci fosse solo la didattica saremmo una buona scuola superiore, ma non un'Università. All'interno di un Ateneo la ricerca e la didattica sono le attività fortemente correlate, servono da stimolo e da propensione una nei confronti dell'altra.

Secondo Lei, perché la formazione universitaria sta diventando sempre più importante?

L'Università occupa un ruolo fondamentale per lo sviluppo di una realtà. Un'Università efficiente produce giovani capaci di produrre e la loro qualificazione fa sì che l'out-put del sistema produttivo possa diventare positivo. L'altra attività di ricerca, se ben fatta, può avere ricaduta positiva nel settore produttivo. Un'Università che funzioni, collegata ed inserita con il territorio, non può che farlo crescere e se il territorio cresce ha anche come feed-back che l'Università si sviluppa in un processo di azione e reazione virtuosa verso una crescita complessiva. In questa sinergia l'Università porta la qualità e questo lo si vede all'estero come nel nostro Paese: cresce l'Università ed anche il sistema dove essa è inserita.

Giuseppe Faretra

Istituito a Barletta l'Archivio della Resistenza e della Memoria

Fra le Associazioni esistenti sul territorio di Barletta, la sezione della Società di Storia Patria per la Puglia (avente tra i compiti statutari quello di ricercare, custodire e tramandare la memoria storica della Comunità in cui opera), ha raccolto importanti e incontestabili documenti pro-



venienti anche dagli archivi militari tedeschi, che dimostrano l'importanza, per la storia nazionale, degli eventi che hanno visto in primo piano la città di Barletta e i suoi cittadini nel settembre '43. Poiché - analogamente a quanto sta avvenendo in altri Comuni italiani - si sta tutelando questo patrimonio storico affinché non vada disperso, è stata accolta la richiesta (avanzata dalla stessa Società di Storia Patria) di istituzione, ad opera del Comune di Barletta, di un **Archivio della Resistenza e della Memoria**, dove verrà raccolto e messo a disposizione di tutta la popolazione, materiale documentale, didascalico e fotografico relativo alla Resistenza, con particolare riguardo ai fatti avvenuti nella nostra città o che hanno visto come protagonisti cittadini barlettani.

Individuate come sede idonea del Centro Studi le sale lato nord del **Castello di Barletta**, mentre la realizzazione del progetto in esame (attraverso raccolta, acquisizione ed archiviazione di tutto il materiale), è stata affidata alla locale sezione della già citata Società di Storia Patria, che curerà anche (in accordo con scuole, associazioni, soggetti istituzionali e non, singoli cittadini), l'espletamento del **servizio civile degli anziani**, mediante la sorveglianza dei beni custoditi, non senza richiami - indirizzati alle giovani generazioni - ai valori della Resistenza.

L'inaugurazione dell'Archivio è avvenuta il 27 gennaio in occasione della celebrazione della "Giornata della Memoria".

Ruggiero Rutigliano

Le "conquiste dell'acqua"

Dal 17 al 27 marzo si svolge all'Aja il 2° forum mondiale per l'acqua, organizzato dal governo olandese su iniziativa del Consiglio Mondiale dell'Acqua (CMA).

Il CMA è stato istituito nel 1994 con l'aiuto della Banca Mondiale, di alcuni governi (Francia, Olanda, Canada) e di grandi imprese (come La Suez-Lyonnaise des eaux). Nel 1996 si è posto l'obiettivo di definire una "visione mondiale dell'acqua" a lungo termine, che dovrebbe servire come base di analisi e proposte per una "politica mondiale dell'acqua" di cui, in questi ultimi anni la Banca Mondiale si è fatta promotrice, con l'accordo e la collaborazione delle Nazioni Unite, interessate al problema.

Per realizzare questo obiettivo, la Banca Mondiale ha sostenuto la nascita della Global Water Partnership (GWP) ovvero "partnership globale dell'acqua" che ha il compito di favorire il riavvicinamento tra autorità pubbliche ed investitori privati.

Le tesi e le proposte che verranno presentate all'Aja, si inscrivono tutte nel quadro della nuova "conquista dell'acqua" realizzata dall'inizio degli anni '70 a partire da tre principi che costituiscono anche tre dinamiche particolari: la mercificazione, la privatizzazione e l'integrazione oligopolistica mondiale tra diversi settori (acqua potabile, acqua in bottiglia, trattamento delle acque, bibite gassate). Il tutto in un contesto di lotte per l'egemonia dei mercati e di conflitti tra stati.

Secondo lo "stato maggiore dell'acqua" è necessario che quest'ultima venga trattata come un bene economico essendo questo il solo modo di lottare efficacemente contro il rapido aumento del prezzo.

L'acqua è diventata cara e lo sarà ancora di più in avvenire, sarà "l'oro blu" del XXI secolo.

Secondo il progetto di dichiarazione ministeriale, soltanto il preteso "giusto prezzo" potrà assicurare l'equilibrio tra l'offerta e la domanda mettendo d'accordo agricoltori ed industriali, ecologisti e consumatori responsabili, regioni ricche e regioni povere. Di conseguenza, esportare e commercializzare l'acqua secondo le regole del libero commercio permetterebbe non solo di fare forti guadagni ma anche di eliminare i conflitti.

La privatizzazione dell'insieme dei servizi (ricerca, epurazione, distribuzione, conservazione, trattamento) si sposa perfettamente con l'iniziativa della IWRM (gestione integrata delle risorse) la quale propone di assicurare la gestione razionale di una risorsa rara attraverso la "giusta" remunerazione dell'investimento, il che permetterebbe di ridurre gli sprechi e di lottare contro l'inquinamento e la contaminazione.

In questa prospettiva, la gestione pubblica si rivelerebbe sempre più inadeguata ed inefficiente. Converrebbe quindi trasferirla ad imprese private, seguendo il modello francese di gestione delegata. Questa politica è perfettamente coerente con la privatizzazione in corso di rapida generalizzazione attraverso il mondo dei servizi pubblici di base: il gas, l'elettricità, trasporti urbani, telecomunicazioni, poste.

Bisogna però anche prendere in considerazione gli aspetti sociali, culturali ed etici alla luce dei quali, quando si è dovuto

scegliere tra il definire l'accesso all'acqua un "diritto umano e sociale di base", i redattori del progetto di dichiarazione ministeriale hanno optato per la nozione di "bisogno". Dal loro punto di vista, considerare l'acqua come un diritto, avrebbe obblighi e restrizioni troppo vincolanti per la "libertà" dei protagonisti del sistema, in particolare privati.

Ognuno dei settori (acqua potabile, acqua in bottiglia, bibite gassate, trattamento delle acque) ha per il momento agenti propri, professionalità proprie, mercati propri, conflitti specifici.

L'acqua potabile (i rubinetti) per esempio, ha Vivendi, Suez-Lyonnaise des eaux, Biwater (e le loro filiali). L'acqua (minerale) in bottiglia ha soprattutto Nestlé e Danone. Coca-Cola e Pepsi-Cola stanno diventando i concorrenti dei rubinetti attraverso dei punti fontana di un'acqua detta "di sintesi", purificata, che pretende di essere più sana di quella del rubinetto.

Cosa resterà in queste condizioni del diritto della vita (che l'acqua rappresenta per ogni persona umana)? È urgente definire la realizzazione di un nuovo servizio pubblico a diversi livelli territoriali di questo patrimonio comune dell'umanità.

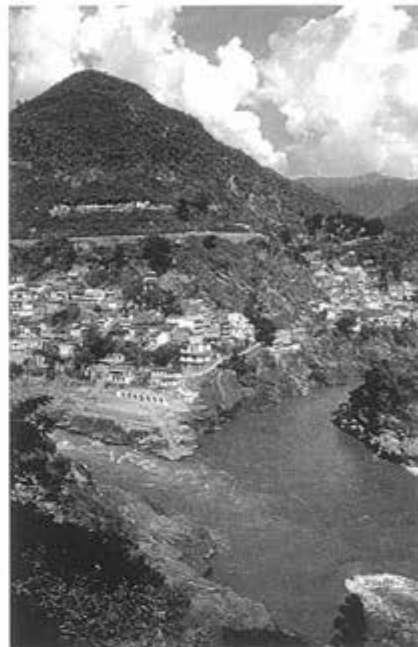
Cominciando dall'Europa, dove le collettività devono assicurare non solo le funzioni di orientamento e di controllo delle proprietà e dei servizi idrici, ma anche la loro gestione diretta. Riappropriarsi della conoscenza, della professionalità, delle tecnologie, delle capacità di valutazione delle scelte diventa indispensabile e richiede una forte mobilitazione dei cittadini.

*Commissione evangelizzazione dei popoli
e cooperazione delle chiese*

Intenzione Missionaria Mensile

"Perché accogliendo il Vangelo, la famiglia divenga strumento di evangelizzazione, ed aiuti così l'umanità ad essere sempre più una vera famiglia di popoli".

Numerose coppie in Africa e altrove vivono il volontariato evangelizzando.



L'acqua è un bene di tutti

Abbiamo il dovere di denunciare le ingiustizie

Ricordato padre Raffaele Dibari, il missionario comboniano trucidato in Uganda. Il Comune gli intesta una strada e promette assistenza ai fratelli africani.

"Proprio nel corso dell'anno giubilare l'Uganda ci ha regalato un martire: padre Raffaele Dibari, e la diocesi tutta e la città di Barletta in particolare devono annunciare questo grande avvenimento, perché c'è in gioco tutto il nostro essere sacerdoti e popolo di Dio". Questo è quanto ha dichiarato Mons. Giannotti, Vicario diocesano, intervenendo all'incontro organizzato dall'amministrazione comunale per ricordare il religioso comboniano barbaramente assassinato lo scorso primo ottobre.

Nella Sala Rossa gremita, è risuonata la voce di padre Tarcisio Pazzaglia, religioso comboniano, che ha condiviso tante battaglie con padre Raffaele. "Noi siamo al confine con il Sudan qui, nel 2000, nella mia missione hanno rapito circa 1700 bambini per farne dei soldati da far combattere contro i ribelli del regime di Khartoum in Sudan. Noi sappiamo dove sono i ragazzi, chi li rapisce e perché, ma non possiamo fare nulla. L'ONU, le organizzazioni umanitarie e i singoli Stati non fanno niente poiché troppi hanno interesse a non rompere i rapporti con il governo sudanese, ricco di petrolio e di miniere di diamanti".

Padre Raffaele difendeva questi suoi fratelli dal temibile Esercito di Resistenza del Signore, quello che con molta probabilità dopo minacce e attentati falliti, è riuscito a mettere fine alla sua opera. "Un missionario condivide la sorte della sua gente fino alla fine - ha continuato padre Tarcisio - anche se certe volte si sente come la Madonna sotto la croce di Gesù che non può fare altro che condividere le sofferenze di suo figlio".

"Se non parliamo per denunciare le ingiustizie, tradiamo la nostra vocazione. Prestare la nostra voce a questa povera gente è più importante che costruire scuole, ospedali, chiese", così si era espresso padre Raffaele in una recente intervista al Corriere della Sera. Impotenti di fronte a questo enorme problema dei bambini soldato, i missionari comboniani non possono far altro che ricordarlo ai potenti di turno e sollecitare i mass media a parlarne, spesso pagando di persona queste denunce.

Ma è bene ricordare il missionario barlettano anche per la costante attività accanto agli Acholi, la tribù che subiva le maggiori angherie. "Raffa", come veniva chiamato familiarmente, li aveva aiutati a sviluppare l'agricoltura costruendo mulini per la coltivazione del granoturco, introducendo nuove colture come il riso e il girasole. Come ha ricordato un altro comboniano intervenuto alla manifestazione commemorativa "padre Raffaele aveva gli occhi trasparenti da innocente, nel senso originario del termine, di chi non può nuocere, un uomo positivo che aveva sempre una speranza davanti a sé. È per questo che i martiri non vanno solo ammirati ma vanno imitati".

E per mantenere sempre viva la memoria del religioso la città ha deciso di dedicargli una strada e una scuola elementare, perché la sua opera possa essere conosciuta soprattutto dai bambini, per i quali il padre si è battuto tanto. "Come città ci impegniamo a dar voce alla denuncia di questo nostro concittadino e ad un gemellaggio morale e di assistenza verso i nostri fratelli dell'Uganda. Forse proprio questo avrebbe voluto padre Raf-

faele più di qualsiasi commemorazione in suo ricordo". Questo è quanto ha dichiarato il sindaco dott. Francesco Salerno, consegnando la delibera che stanziava un contributo di 80 milioni a favore dell'opera dei comboniani in Uganda, somma che molto probabilmente verrà usata per rimpiazzare il fuoristrada bruciato nel corso dell'attentato al religioso.

La famiglia di padre Raffaele, con un atto altamente simbolico, ha voluto donare alla città il calice e la patena che il comboniano aveva con sé quando cadde vittima del vile agguato, le reliquie verranno conservate nella chiesa del Santo Sepolcro.

Marina Ruggiero



MISSIONARI IN PRIMA LINEA

Barletta è terreno fertile di missionari, come è stato ricordato durante la serata commemorativa in onore di padre Raffaele Dibari. "In questo momento siamo particolarmente preoccupati - ha detto padre Tarcisio Pazzaglia - per la sorte di un altro vostro concittadino missionario in Uganda: padre Vittorio Marzocca". Il religioso comboniano, nato nel 1924 e ordinato sacerdote nel '49, è in Uganda dagli inizi degli anni cinquanta. Attualmente svolge la sua opera a Gulu, nell'ospedale di Lachor fondato da volontari italiani per assistere i contagiati dal terribile virus Ebola che nel solo 2000, in Uganda, ha mietuto circa 150 vittime e conta circa più di 300 malati. Il padre barlettano è in prima linea contro un'altra grave emergenza africana, un virus che prende il nome dal fiume Ebola nel Congo (ex Zaire), dove nel 1976 furono accertati i primi casi. Non esiste ancora una terapia per questa malattia e il contagio è molto facile, nel solo reparto infettivi dell'ospedale dove lavora padre Vittorio sono già morti 13 operatori volontari.

M. R.

Ai farmacisti

Riportiamo l'editoriale di Carlo Casini
apparso sul mensile "Sì alla vita", del novembre scorso

Sento il dovere di dedicare l'editoriale di questo mese ai farmacisti. Dopo l'autorizzazione alla vendita del "Norvele", la pillola del giorno dopo, pensata appositamente per essere somministrata dopo un "rapporto non protetto", cioè per uccidere un figlio se esso già c'è, i farmacisti vengono a trovarsi nell'occhio del ciclone. Vorrei dire ai farmacisti che essi hanno il diritto di fare l'obiezione di coscienza.

Essi, infatti, fanno parte del "personale sanitario o esercente una attività ausiliaria di cui parla l'art. 9 della Legge sull'aborto n. 194 del 22/5/78. Tale norma è posta a protezione della coscienza del sanitario non in rapporto alla gravidanza della donna, ma in relazione alla vita del bambino che ella reca in seno. L'obiezione non si può fare se la gravidanza viene interrotta prima del termine naturale al fine di salvare il figlio o anche la madre ma senza uccidere il bambino (parto prematuro).

Perciò l'esplicito di qualificare come inizio della gravidanza non la fecondazione, ma l'impianto in utero dell'embrione non solo è falso, ma è inutile. Il problema non è la qualificazione fonetica dello stato della donna, ma la vita di un essere umano che esiste anche prima di aver trovato "alloggio e vitto" nella mucosa uterina. Del resto la falsità della definizione di gravidanza a partire dall'annidamento risulta da enciclopedia generale o giuridica. La verità è che, cambiando i nomi si vuole tranquillizzare le coscienze (e quindi vendere di più) ma pagando un prezzo alto non solo in termini di vite umane, ma anche riguardo a quelle culture del "consenso informato" che sembrano conquista irreversibile della modernità. Tra l'altro il mutamento verbale porta una ulteriore possibile applicazione perversa della legge, perché allungerebbe il limite entro cui oggi è permesso l'aborto per libera richiesta della donna. Mi pare che lo stesso ministro Veronesi, peraltro, abbia contribuito a rafforzare la tesi da me sostenuta. Egli ha detto che i medici possono fare obiezione di coscienza. Ma allora se la possono fare i medici lo possono fare anche i farmacisti. Non può essere che per i primi la "gravidanza" abbia un significato e per i secondi uno diverso. Oppure non può essere che per i primi debba essere tutelata la coscienza anche di fronte all'embrione nei primissimi giorni di vita e per i secondi no.

Dunque i farmacisti stiano tranquilli. Possono serenamente fare obiezione (si suggerisce di scrivere sia al presidente della Asl che al presidente del loro Consiglio dell'Ordine e - se dipendenti - al gestore in capo della farmacia) senza timore di conseguenze. L'esercizio di un diritto non può dar luogo a licenziamenti o sanzioni amministrative o penali. Che se poi qualcuno ci provasse mi sembra facile profezia che gli obiettori vincerebbero ogni causa in

qualsiasi sede e il nostro servizio giuridico è qui per assisterli. Anzi sarebbe occasione ghiotta per proporre ai giudici italiani una interpretazione meno dissennata della legge 194.

E, a proposito di occasioni, l'attenzione alle farmacie che la "Norvele" impone, ci fa immaginare un rilancio del ruolo delle farmacie in difesa della vita umana. "Norvele?" "No grazie". Invece pensiamo che ogni farmacia debba dire "Sì grazie" ai depliant e alle locandine che informano la donna delle possibili alternative all'aborto come i Cav, Sos vita, Telefono Rosso, Progetto Gemma.

Chissà che le polemiche di questi giorni non varranno a stringere alleanze più forti e servizi più diffusi per difendere i nostri figli e, insieme, il coraggio e la giovinezza di tante madri.

Carlo Casini

Consenso Informato
PER L'UTENTE

La pillola
del giorno
dopo

IMPEDISCE L'IMPIANTO
DELL'OVULO FECONDATO,
CIOÈ DELL'EMBRIONE UMANO,
NELL'UTERO MATERNO
PROVOCANDO
L'ESPULSIONE E LA MORTE.

INTERROMPE UNA VITA
UMANA GIÀ INIZIATA, QUINDI
è abortiva

AMCI
Associazione Medici Chirurghi Italiani

FORUM delle
ASSOCIAZIONI
FAMILIARI

UCFI
Unione Educatrice Farmacisti Italiani



www.ba.dada.it/incomunione
e mail arcidiocesitrani@ba.dada.it

Il mensile diocesano

“IN COMUNIONE”

Tiratura 1100 copie è inviato a:

- tutte le parrocchie della Diocesi;
- laici, vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi/e, insegnanti di religione, operatori pastorali, missionari e tanti altri affezionati lettori;
- associazioni, biblioteche, Istituti scolastici, enti pubblici e privati;
- all'estero.

“IN COMUNIONE”

è un piccolo seme che vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!

SOSTIENILO

*con il tuo abbonamento
c/c postale n. 22559702*

Dalla Regione Puglia un sostegno alle mamme in difficoltà

*Per limitare la piaga dell'aborto presentata alla Regione
una proposta di legge per un sussidio alle famiglie disagiate*

In questi ultimi tempi il dibattito sulle politiche da impostare per sostenere realmente la famiglia, il “motore silenzioso” della nostra società, si è fatto piuttosto acceso. Probabilmente anche la scadenza elettorale ormai prossima ha risvegliato l'attenzione su questo tema che non passa mai di attualità.

In particolare intendiamo riferire da queste colonne di un'iniziativa locale. Si tratta di una proposta di legge presentata alla Regione Puglia, il cui primo firmatario è il consigliere regionale Sergio Silvestris. “Norme a tutela del diritto alla vita sin dal suo concepimento” questo il titolo della proposta, che parte dai recenti dati pugliesi sugli aborti volontari nell'arco di tempo che va dal 1997 al 1999.

“Per quanto riguarda la realtà delle singole province - si legge nel testo presentato - Bari è in netto calo: da 8.319 casi del '97 ai 7.572 del '99. La provincia di Brindisi, invece è in aumento: si passa dai 2.333 aborti volontari del '97 ai 2.960 del '99. Costante la situazione in provincia di Foggia: 2.134 casi nel '97; 2.350 nel '98 e 2.393 nel '99. In provincia di Lecce l'indice degli aborti volontari è in aumento nei primi due anni presi in considerazione ed invece costante nel '99 rispetto all'anno precedente: nel '97 con 1.781 casi, il '98 con 1.960 e i 1.328 del '99.

Questa analisi spinge ad ipotizzare che molti casi di interruzione di gravidanza possono essere stati determinati anche dalle precarie condizioni economiche di alcune famiglie. È per questo che con la presente proposta di legge la regione Puglia assegna un contributo economico di 4 milioni alla madre naturale nell'anno successivo a quello di nascita del bambino, al fine di favorire la crescita e l'educazione da parte della famiglia stessa”.

Un cospicuo sussidio, quindi, che prevede un apposito stanziamento di 4 miliardi dai fondi regionali e un impegno nel bilancio di previsione dei Comuni per cofinanziare, anche con denaro proprio, l'iniziativa. Ai servizi sociali del Comune di residenza dovrà rivolgersi la donna che intende usufruire di questo assegno e sempre a questo settore spetterà valutare le famiglie in condizioni di maggior disagio.

Certo accanto a questa iniziativa andrebbero prese in considerazione altre azioni molto più articolate tese a prevenire un problema come quello dell'aborto ricco di mille sfaccettature.



Sergio Silvestris, Presidente della Commissione Sanità della Regione Puglia

M.R.

Le famiglie italiane e la povertà "relativa"

*Quelle in difficoltà sono ancora le meridionali, specialmente se numerose.
Ad una vera svolta la disoccupazione nel Sud?*

In attesa di conoscere i dati ufficiali riguardanti l'anno 2000 appena concluso, anche se sembra accertato un ulteriore lieve miglioramento circa la situazione di povertà in cui versano le famiglie italiane, sembra altrettanto sicuro che detti dati non si discosteranno di molto da quelli relativi al 1999. Ormai nella nostra nazione il numero complessivo dei poveri e la loro collocazione geografica hanno raggiunto, maggiormente negli ultimi anni, una stabilità impressionante: stabilità che fortunatamente sta evolvendosi, seppur lentamente, verso nuove dimensioni numeriche e nuove soluzioni che fanno ben sperare in questo settore sociale così importante. Infatti, negli ultimi tre anni, c'è stato solo un piccolissimo miglioramento: si è passati da 12 famiglie su 100 che vivevano sotto la soglia di povertà "relativa" (corrispondente ad una spesa media di 1.492.000 lire mensili per una famiglia di due persone) a 11,9. Il che vuol dire che, in detto periodo, circa 17.000 famiglie non sono più "povere", mentre 2.600.000 famiglie continuano ad esserlo. Di queste ultime, il 65% vive nel nostro Meridione e di esso, circa 1.400.000, sono famiglie numerose, dal momento che superano i 2,7 componenti (famiglia media italiana).

A questo punto ci sarebbe da pensare che la famiglia numerosa è causa principale di povertà. Ma così non è! Lo diventa solo se in essa vi sono dei minori, dei disoccupati e degli handicappati, unitamente anche ad un basso grado di scolarizzazione nel resto dei componenti. Pertanto, le cause principali di povertà sono da ricercarsi altrove, incominciando con lo smettere di continuare a definire e a trattare il popolo meridionale come un eterno "assistito" e, quindi, come una palla di ferro al piede dell'economia nazionale, principalmente di quella settentrionale, come qualche politico egoista asserisce.

I numerosi disoccupati del Sud sono ormai stanchi di promesse di lavoro e di impiego mai mantenute. E siccome essi hanno voglia di dimostrare le loro capacità, specialmente quelle lavorative, è indispensabile che i nostri politici e i nostri amministratori facciano tutti gli sforzi necessari per rendere finalmente appetibili le nostre regioni meridionali ai grandi industriali, maggiormente del Nord e quelli stranieri, collaborando nell'eliminare gran parte di quelle cause (ormai ben note!) che finora li hanno tenuti lontani. È pur vero che molte aziende del Nord (tra le quali la Franco Tosi) hanno necessità di assumere numerosa manodopera e, pur di farla spostare dal nostro Meridione, sono state costrette a garantire anche l'abitazione (tante volte introvabile e spesso costosissima). Ma ciò non è ancora socialmente "giusto" per vari motivi estremamente comprensibili. La cosa più "giusta" sarebbe creare i posti di lavoro nelle regioni



dove esiste veramente l'alta disoccupazione (su ciò sono in perfetto accordo tutti i sindacalisti).

Si deve evitare, a tutti i costi, una nuova "epoca" di disgregazione delle famiglie e lo svuotamento di interi paesi (restano gli anziani e i bambini).

Il nostro Meridione ha già sofferto abbastanza in fatto di forzate emigrazioni: all'estero negli anni '20 e verso il Nord negli anni '50! Se ciò avvenne, per la maggior parte dei casi, per necessità legate alla sopravvivenza e per mancanza di una vera specializzazione lavorativa e di titolo di studio seppur minimo, oggi queste situazioni sono migliorate, per dire scomparse. Infatti, anche se, come abbiamo visto, la povertà "relativa" è ancora di casa presso molte famiglie meridionali, fortunatamente esse non stanno morendo di fame e tra i loro componenti possono vantarsi di avere dei giovani che hanno partecipato a corsi di specializzazione e persino fior di diplomati e laureati ben preparati.

Ora allontanare i mariti dalle mogli e i padri dai figli minori può significare lo sfascio di molte famiglie. Bisogna impedirlo, tanto più che la famiglia rappresenta ancora uno di quei pochi valori rimasti, sui quali la Chiesa continua a confidare e a sperare per un futuro migliore dell'umanità.

Anche il Veneto ha subito nel passato una storia di emigrazione quasi come quella meridionale. Ebbene, oggi è tra le regioni italiane più industrializzate e più ricche.

Perché non potrebbe succedere la stessa cosa anche nel nostro Meridione?

Michele Capacchione

7° Meeting giovanissimi

Alcune testimonianze

Alla Ricerca della Parola

... e 7! sono infatti già 7 anni che i giovani e i giovanissimi della diocesi dedicano una giornata ad incontrarsi, ad incontrare non solo gli altri, ma se stessi.

Il palazzo di città Margherita di Savoia si è illuminato di mille colori e di mille voci, ma in fondo era un solo colore: quello della speranza! e una sola voce: quella di Dio!

L'abbiamo a lungo ricercata tra il suono delle chitarre e gli acuti dei microfoni. Abbiamo allora provato ad ascoltarla nel Silenzio, ma il silenzio da solo non basta. La Parola, non c'era. E non era nemmeno soffocata tra le parole, non era tra la retorica e le frasi di circostanza di laici o religiosi; era nella vita.

Nella testimonianza di una vita come quella di don Tonino Palmese vissuta "in trincea" e combattuta giorno per giorno. Senza compromessi ha ribadito con forza il suo "sì", anche quando la vita proprio facile non è stata. Anche quando storie di mafia lo hanno bruciato e lacerato, anche quando ha sentito lo strazio di madri disperate, anche quando si è sentito solo, dato che dei due milioni di giovani che hanno partecipato alla GMG, nessuno ha seguito la carovana antimafia che doveva scuotere le coscienze degli italiani. Parola dopo parola il tema del meeting "www.sintonizzaticon.it" si staccava dalle immagini di un cartello ed aleggiava negli sguardi attenti dei giovani, prendeva forma e si colorava di significato.

E in una giovane società di esperti navigatori di internet le tre "w" hanno rappresentato un invito: quello di "walk with word"; camminare illuminati dalla Parola, dalla parola di un Dio che è Padre e che ci parla. La sua mano è già tesa e ci chiede



solo di "sintonizzarci": un passo, un passo solo per sederci sulla sua grande, immensa mano e vivere in Lui per la speranza di un mondo immagine di Cristo. Ma sintonizzarsi sulla frequenza di Dio significa anche avere il coraggio di cambiare, di trovare in se stessi la forza di partire e ricominciare, di rinnovare cuore e anima con la certezza che, come abbiamo cantato all'unisono "vive da tempo nel nostro cuore un nuovo modo di amare", vive

in noi da 2000 anni, da quanto Gesù ci ha dato l'esempio.

Tranchino Valentina

"Un nuovo modo di amare"

"è tempo di mischiare parole e musica...".

Mai parole come queste sono state più adatte per spiegare il nostro compito (ma anche il nostro desiderio) di animare la parte musicale del 7° meeting dei giovanissimi.

Armati di grinta, di voglia di suonare e di divertire, abbiamo intonato le prime note dell'inno del Genfest 2000 e, subito, mani al cielo, onde umane che giganteggiavano in quella sala comunale colorata di sorrisi, di voglia di divertirsi ma soprattutto voglia di ESSERCI.

Allora... via! Questa canzone è diventata motivo cardine della giornata e noi per primi abbiamo vissuto concretamente quelle parole: fare musica per noi vuol dire testimoniare che, come le chitarre, batteria, pianoforte e basso, accordati fra loro sprigionano una piacevole melodia, anche gli uomini (e nel nostro caso noi, come complesso) solo uniti raggiungono un obiettivo, raggiungono "l'intesa".

Volevamo sentire i ragazzi presenti al Meeting accordati tra loro, volevamo sentirli intonare la stessa melodia per essere un'unica e bella canzone. E così è stato!

Infatti, non c'era neppure bisogno di cantare al microfono dato che le voci dei cantanti, erano sovrastate da quelle dei ragazzi. Abbiamo suonato le canzoni di Ligabue, dei Lunapop, di Alex Britti, del Genrosso, e l'entusiasmo era alle stelle, segno che la musica di oggi piace, diverte, ma soprattutto unisce.

Al termine della meravigliosa giornata, riponiamo nelle custodie i nostri strumenti, ma ci resta la gioia di chi cantando e suonando è riuscito a coinvolgere, far saltare e ballare. Il nostro obiettivo principale è stato raggiunto, ma ne abbiamo raggiunto un altro: siamo diventati sette grandi amici!

Ci siamo incontrati quasi per caso... ma come un puzzle, ci siamo uniti con le nostre forze e la nostra volontà, condividendo quest'esperienza in maniera travolgente!





www.sintonizzatiCON.it

È certamente un titolo accattivante perché nasconde al suo interno la ricerca di un sito prezioso. Il sito con cui i partecipanti al meeting giovanissimi della diocesi di Trani dovevano sintonizzarsi il 17 dicembre 2000 a Margherita di Savoia, era quello della Parola di Dio per ripartire da essa e con essa nel nuovo millennio.

La giornata che ha visto la presenza di circa trecentosettanta ragazzi, si è snodata attraverso un itinerario consolidato e serrato. I momenti essenziali sono stati le testimonianze della mattina, i lavori di gruppo e la celebrazione eucaristica. La prima testimonianza è stata offerta da don Tonino Palmese, amico di vecchia data della nostra diocesi che dalle parole ci ha ricondotto alla Parola. Sono state le sue parole di fuoco, parole di carne, parole di vita che scuotono le coscienze inducendo ad una profonda revisione dei propri atteggiamenti per lo più timorosi e poco convinti della testimonianza dell'appartenenza a Cristo.

La Parola però non è solo commentata verbalmente ma trova fra le sue espressioni più belle la musica. Infatti ci ha pensato Paolo Migani, cantandoci la sua testimonianza, ad allietare lo spirito con i suoi pezzi ricchi di sentimento e significato.

L'atmosfera di festa che si era creata fra i partecipanti si è ancor più surriscaldata nel pomeriggio quando i ragazzi nei lavori di gruppo, hanno giocato con la Parola. Il gioco serviva a suscitare la curiosità per una Parola, quella di Dio, fin troppo rinchiusa negli schematismi dei testi di catechismi o di obsolete veglie di preghiera.

Attualizzare la Parola, giocarla, ascoltarla, condividerla con gli altri, ha fatto sì che la celebrazione eucaristica vibrasse di questo spirito nuovo, di chi ha capito che la Parola è gioia, è pienezza, ma solo se vissuta con i fratelli intorno alla vera mensa: il Corpo di Cristo (Parola Incarnata). Dopo la celebrazione di nuovo tutti in pista fra canti, balli di gruppo, e un'inedita ma quanto mai simpaticissima performance del nostro Arcivescovo Giovan Battista Pichierri. Succede spesso che sia difficile affidare alla penna sensazioni ed emozioni vissute in momenti particolari. Così come si è tentato di stimolare in noi la curiosità della Parola di Dio, ora questo articolo vuole stimolare quei ragazzi, che avendo pensato ad una domenica più divertente in altri luoghi ed attività, hanno perso una buona occasione per vivere la propria fede in maniera più moderna e coraggiosa. Vi aspettiamo alla prossima!

Beppe Cialdella

Barletta

Riuscito il 2° Festival Piccoli Fans



Pino Del Vento curatore dell'iniziativa

Una bambina di cinque anni, Claudia Doronzo, della Parrocchia del Santuario dello Sterpeto, cantando "Tra te e il mare" di Lau-

ra Pausini, ha vinto la 2ª edizione del Festival Piccoli Fans, svoltasi il 28 gennaio presso la Parrocchia S. Paolo. L'iniziativa, promossa e realizzata a cura di Radio Barletta Stereo e del suo direttore artistico Pinto De Vento, col patrocinio della Commissione Culturale e Comunicazione Sociali dell'Arcidiocesi, in collaborazione con il CE.S.P.O.R.T., ha inteso valorizzare il potenziale di creatività e le risorse anche di natura artistica delle migliaia di bambini e ragazzi frequentanti gli operatori parrocchiali. L'auditorium della parrocchia era stracolmo. Tra i presenti

Mons. Giovan Battista Pichierri e gli assessori Michele Dicorato e Tarantino. Secondo classificato è stato Francesco Peres, del Cuore Immacolato, che ha cantato "La Fisarmonica" di Morandi; terzo, invece, un gruppo di ragazze della Parrocchia dell'Immacolata, che si sono esibite nel ballo "La Fiesta". Per l'occasione è stata fatta anche una raccolta di fondi per finanziare la pubblicazione delle lettere dal Brasile di padre Saverio Palillo, missionario comboniano di Barletta, e le attività di prevenzione del CE.S.P.O.R.T.



Lo Staff di Radio Barletta Stereo

Giubileo!

Gratitudine a Dio e impegno a continuare

Pubblichiamo di seguito alcuni passaggi dell'omelia di Mons. Giovan Battista Pichierri tenuta in occasione della chiusura del Giubileo in diocesi (Cattedrale di Trani, 5 gennaio 2001).

Il Vescovo compie un resoconto dell'evento giubilare, ma pone la questione delle prospettive future aperte da esso

(...) Siamo convenuti nella nostra Cattedrale per chiudere l'Anno giubilare.

L'Anno giubilare si chiude, ma resta aperta la porta della divina misericordia: la Chiesa, come 2000 anni fa a Betlemme, continua a manifestare a tutti gli uomini il mistero della salvezza, in attesa del ritorno del suo Signore nella gloria. (...)

Carissimi, quest'anno, inizio del Terzo Millennio, celebriamo la solennità dell'Epifania a conclusione del Grande Giubileo del 2000. È stato un anno di grazia singolare che ci ha stimolato attraverso tantissime celebrazioni liturgiche alla conversione della mente e del cuore a Cristo Signore, nascosto, umiliato, silenzioso, nella nostra umanità; amore che si propone e non si impone; vita nuova che il Padre ci ha donato, rendendoci, con il dono dello Spirito Santo, "figli" suoi adottivi e "fratelli" nell'unico e vero fratello, il Cristo.

Per questo dobbiamo rendere grazie alla SS. Trinità per il dono dell'Anno giubilare.

Se il Papa si fosse domandato come sarebbe dovuto essere il Grande Giubileo del 2000, avrebbe, forse, risposto con quanto scrisse nella Bolla di Indizione: "Come una grande festa" nella quale sarebbe dovuto essere fatto proprio da ogni cristiano il canto di lode e di ringraziamento di S. Paolo: "Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo" (Ef 1,3).

Al centro di questa festa c'è il Cristo, il figlio del Re, che ha celebrato le nozze con la nostra umanità (Lc 14,15ss), cioè il mistero dell'Incarnazione, della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù, unico Salvatore del mondo.

In Lui tutti abbiamo ricevuto "grazia su grazia" (Gv 1,16), perché ci ha ottenuto la riconciliazione con il Padre, suo e nostro. In Gesù Cristo, il "vivente" (Ap 1,18), "colui che è, che era e che viene" (Ap 1,4), noi per tutto l'anno trascorso, e così per tutto il tempo che il Signore ci concederà di vivere sulla terra, abbiamo piegato le ginocchia, proclamando che Egli è il Signore (cfr. Fil 2,10-11).

Guardando indietro alle celebrazioni delle giornate giubilari, possiamo dire di aver vissuto un tempo intenso di grazia che il nostro Dio, ricco di misericordia, ha riversato su tutte le componenti della nostra Chiesa: ministri ordinati, vita consacrata, fedeli laici cristiani.

Le celebrazioni più significative sono state:

- apertura dell'Anno giubilare, presieduto dal mio venerato predecessore, Sua Ecc.za Mons. Carmelo Cassati, che insieme

con voi saluto cordialmente e ringrazio da questa nostra Cattedrale; saluto anche S. Ecc.za Mons. Giuseppe Carata, che versa nella sofferenza;

- il mio ingresso in Diocesi, il 26 gennaio;
- il passaggio della Croce, accolta dai giovani;
- la S. Messa Crismale del 20 aprile;
- la Giornata della Vita consacrata;
- le otto ordinazioni presbiterali e l'ordinazione diaconale;
- una professione religiosa;
- i pellegrinaggi diocesani a Roma e in Terra Santa;



- la giornata della terza età;
- la giornata degli artisti;
- la giornata degli amministratori locali civili e di categorie sociali;
- le celebrazioni di associazioni e gruppi ecclesiali;
- il Convegno diocesano ecclesiale;
- il meeting dei giovani;
- la Veglia di Pentecoste;
- le giornate dei fidanzati e delle famiglie;
- la festa della Chiesa diocesana col mandato ai catechisti e ai ministri straordinari della Comunione, il 20 ottobre;
- la giornata degli sportivi;
- la giornata dei comunicatori di mass-media;
- le veglie cittadine di preghiera nel passaggio al nuovo millennio.

Non si può non aver riportato l'impressione che la "festa" c'è stata. Ma è legittimo domandarsi: "Questa festa era ordinata a finire, o deve continuare?"

Il Giubileo non si esaurisce nella sua celebrazione. Esso ha un significato che lo supera. È come la preparazione di qualcosa che penetra e trasforma l'interiorità e che deve durare.

Che significato avrebbe convertirsi, riconciliarsi con Dio e con i fratelli, guardare alla propria vita con la luce della fede, con l'ottica della speranza, con la dinamica della carità, se poi tutto finisse con una data? E anche il rinnovamento ecclesiale voluto con il ritorno al Concilio, che senso avrebbe se, all'esame di coscienza fatto, non seguissero per il futuro propositi fattivi e visuali durature?

Lo Spirito Santo che ha guidato la Chiesa in questo anno, attende, dalla Chiesa tutta, ed in particolare dalla nostra Chiesa diocesana, una gioiosa risposta per continuare a portare fino ai confini della terra l'annuncio della salvezza, per il quale abbiamo lodato, benedetto e ringraziato la Trinità Santissima.

La nostra risposta corale, carissimi, deve essere questa: mettere in pratica gli orientamenti pastorali che vi ho affidato nella pubblicazione delle lettere pastorali "Ut crescamus in Illo", cioè "per crescere insieme in Gesù Cristo". Gli impegni che ci siamo dati, supportati dall'organizzazione pastorale della Curia e dal rinnovamento delle parrocchie, chiamate a compiere un salto di qualità dalla conservazione alla missionarietà, rappresentano la nostra buona volontà che, sostenuta dalla grazia di Dio, produrrà certamente il frutto, così come ce lo indica Gesù Cristo nell'allegoria della vite. (...)

Durante l'Anno giubilare la nostra Chiesa diocesana si è resa innanzitutto solidale con tutte le altre diocesi di Italia ed ha contribuito per la riduzione del debito pubblico dei Paesi poveri

della Guinea e dello Zambia con la colletta di 122 milioni (sino al 3 gennaio), suscettibile di accrescimento per le offerte che chiedo di far pervenire entro il mese di gennaio. Ha espresso alcune opere-segno di carità, frutto della sua vitalità di fede e di speranza.

Le opere-segno a livello cittadino e diocesano sono:

- la Casa di accoglienza per familiari e detenuti delle Carceri di Trani;
- la mensa cittadina per i poveri presso la parrocchia S. Giuseppe in Trani (in fase di allestimento);
- il Centro "Iobel" presso la parrocchia S. Maria del Pozzo in Trani;
- il Centro di ascolto delle Figlie della Carità in Bisceglie;
- il Convento dei Cappuccini in Bisceglie con destinazione da definire;
- il Centro di ascolto per tossicodipendenti e per la devianza e l'accoglienza per extracomunitari in Barletta in collaborazione con il Comune;

- la concessione gratuita di due villette al Centro Oasi di Nazareth in Corato alla Comunità terapeutica, coordinata dall'Oasi 2 "S. Francesco";
- il Convento di S. Benedetto in Corato destinato, a livello interparrocchiale, a tre settori pastorali: famiglia, giovani, Caritas;
- Centro di ascolto Caritas a livello interparrocchiale in Margherita di Savoia;
- Centro disabili in Trinitapoli;
- Centro di accoglienza immigrati in S. Ferdinando;
- il laboratorio Caritas a livello diocesano.

Carissimi, il terzo Millennio che è appena iniziato sotto la benedizione della SS. Trinità, sia ricco e prospero di frutti che fioriscono e si maturano sull'albero della vita che è Cristo Signore.

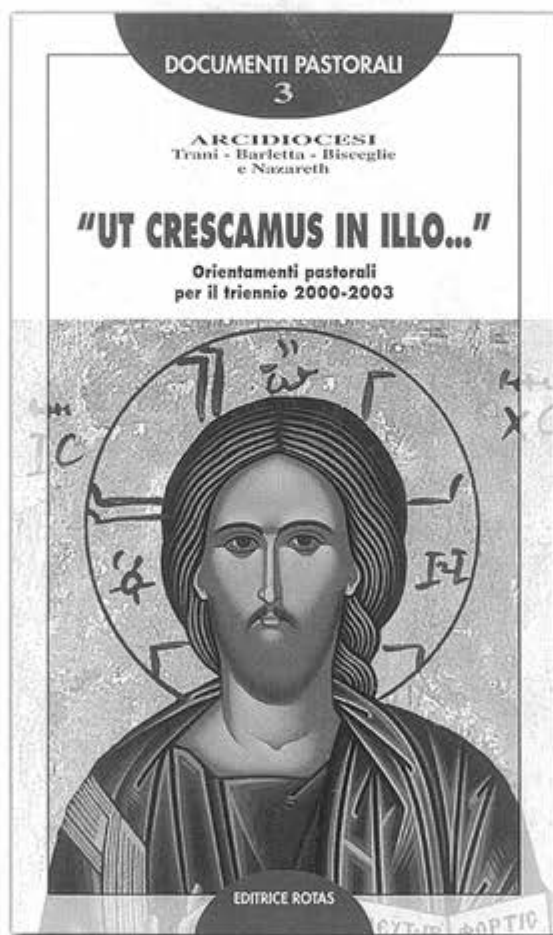
Con la visita pastorale che oggi sarà annunciata ufficialmente dal Vicario Generale, il quale leggerà il Decreto, e che inizierà il 13 p.v. dalla città di Bisceglie, intendo esercitare il mio ministero di Pastore, imitando Gesù, il Buon Pastore.

In Lui, con Lui e per Lui, noi vogliamo crescere da figli adottivi del Padre celeste e da fratelli di Cristo che hanno la sua stessa ansia e zelo: quello di fare di tutti gli uomini della terra la sola, unica famiglia di Dio.

Mi affido con voi a Maria Santissima, Madre della Chiesa, a S. Giuseppe, Patrono universale della Chiesa, e all'intercessione e protezione dei Santi del Paradiso.

Amen.

+ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo



Migrantes: Commissione in Cammino

L'attività della Commissione Migrazioni, anche se ha pochi mesi di vita come tale, è impegnata già da diversi anni nella pastorale migratoria e si è resa sempre sensibile alle problematiche della mobilità in genere, abbracciando i cinque ambiti contemplati dalla "Fondazione Migrantes", organismo già della CEI ed ora divenuta Commissione Episcopale.

Chiaro che le iniziative della commissione erano già in calendario fin dallo scorso anno, comprendendo la sensibilizzazione delle comunità parrocchiale della Diocesi per quanto riguarda la Giornata Nazionale svoltasi il giorno 26 novembre dello scorso anno, il primo censimento, anche se solo numerico, del fenomeno immigrati nelle varie parrocchie.

Su quest'ultimo aspetto c'è da sottolineare la scarsa sensibilità o, per lo meno la poca attenzione che i reverendi parroci hanno dimostrato verso questa modesta indagine che aveva (ed ha tuttora) il solo scopo di poter comprendere in maniera più chiara il flusso migratorio dei tanti clandestini che, ormai da un decennio, sbarcano in numero considerevole sulle nostre coste e su quelle dell'intera regione.

Chiaro che il tutto rientra in un discorso molto più organico finalizzato a "svincolare" la Caritas dal gravoso compito di sostituirsi alle istituzioni nazionali, ristabilendo una specificità che è propria del Governo, qualunque colore politico esso abbia.

Ultimo appuntamento in ordine di tempo è stato il Convegno Regionale dei Direttori Diocesani per le Migrazioni, svoltasi dal 23 al 24 gennaio presso il Seminario Scalabrini Minore in Siponto dal tema: "Sulla frontiera la Chiesa in dialogo".

A questo appuntamento ormai abituale voluto dalla Conferenza Episcopale Pugliese, ha partecipato, oltre al nostro responsabile regionale presso la CEP, S.E. Mons Vincenzo Daddario, il direttore nazionale della Commissione Migrantes, Mons. Luigi Petris, oltre alla quasi totalità dei direttori diocesani pugliesi.

I punti emersi durante i lavori sono stati:

- la necessità di continuare sulle orme già segnate in questi ultimi anni molto impegnativi ma anche molto fruttuosi in campo pastorale ed assistenziale;
- la necessità di una formazione catechetico sulla pastorale migratoria e immigratoria non solo finalizzata alla prima fase ma ormai proiettata alla seconda e terza fase, visto che già contiamo, sia per gli emigranti che per gli immigrati la seconda e addirittura in alcuni casi, la terza generazione;
- la difficoltà che si incontra da sempre nell'affrontare una seria pastorale per i fieranti, i circensi e i marittimi-acroportuali, mentre per i Rom e Sinti (zingari) occorre effettivamente un'elasticità mentale spinta all'esterno tanto da vivere con loro per poter comprendere le implicazioni culturali che ne fanno uno dei problemi di microcriminalità più vivi.

Altre iniziative a carattere Diocesano sono le stesse elencate sommariamente nella lettera pastorale del nostro Padre Arcivescovo. Uno su tutti: una serie di incontri nelle cinque zone pa-

storali della nostra Diocesi per rendere tangibile la presenza della nostra commissione e, per quello che sarà nelle nostre possibilità, rispondere agli interrogativi più pressanti che la fine del millennio appena trascorso ci hanno lasciato in eredità, anche problemi legati alla legislatura del settore immigrazione, legislatura sempre in continua evoluzione, come la legge 40 ultima nata nel panorama sicurezza.

Nodo cruciale dei prossimi anni sarà il confronto con i fratelli musulmani ed il loro integralismo.

Su questo punto emerge una priorità impellente: la preparazione spirituale e pastorale di persone (leggi catechisti) in grado di compiere l'opera che si richiede ad ogni cristiano: quella cioè di evangelizzare chi non è ancora nella verità e non di portare tutti i problemi su un piano squisitamente filosofico, come è spesso capitato in questi ultimi anni.

Queste le sfide, questi i nostri prossimi impegni, sempre con l'aiuto del Signore.

Garbetta Riccardo

Finalmente una videocassetta sul Santuario Maria Santissima dello Sterpeto di Barletta! In 25 minuti è ben presentata la vivacità di questo centro di spiritualità, nonché parrocchia, retto dagli Oblati di S. Giuseppe d'Asti, o, più comunemente, giuseppini. Le immagini, sapientemente scelte e armonizzate fra loro, il commento e il sonoro rendono il documentario pregiato e dinamico, con il risultato di tenere sempre desta l'attenzione. Si tratta di un lavoro fatto in casa. Le riprese video sono di Atto Terzo (Barletta), il montaggio rvm della Syncro di Andria; ma l'ideazione e la cura del lavoro sono di Padre Gennaro Citera e Deborah Scaringella, rispettivamente parroco di Maria Santissima dello Sterpeto e operatrice pastorale presso il medesimo Santuario, nonché referente parrocchiale per la cultura e le comunicazioni sociali.



R.L.

Sulle orme di Francesco

Racconto di vita di un giovane
che ha scelto la povertà

Fra' Roberto Palmisano è nato ad Andria 27 anni fa. Per 4 o 5 anni ha vissuto a Trani frequentando la Parrocchia dello Spirito Santo. Nel '93, in occasione della missione cittadina, qualcosa nella sua vita è cambiato.

Come è maturata la tua vocazione?

Non è facile da spiegare. Senti che Dio ti chiama, il problema è capire a cosa. La missione è stata una scoperta: ho sentito Dio vicino e ho capito che nella vita c'era qualcos'altro a parte la famiglia, gli amici. Ho cominciato a prestare maggiore attenzione alla liturgia, al messaggio. Un po' di tempo dopo una ragazza mi ha chiesto di partecipare al 1° Capitolo Giovani a Sepino con don Tonino Bello. In quell'occasione alcuni giovani presero l'abito. Lì conobbi per la prima volta i frati. Tornato a casa, sulla scia dell'esperienza fatta, sentivo di poter essere un buon laico ma continuavo a chiedermi cosa Dio volesse da me. Ho partecipato ad altri incontri francescani con più consapevolezza di loro ho apprezzato la semplicità. Con questo spirito ho vissuto il 2° e 3° Capitolo giovani, la Pasqua francescana. Nella mia continua ricerca mi sono sentito amato da Dio, ho capito che aveva occhi particolari per me. Mi sono accorto che quello che facevo prima non mi bastava più. Ho accettato allora di fare un'esperienza di vita francescana, inizialmente per una settimana.

Perché hai scelto di diventare frate francescano e non ad esempio prete diocesano?

Mi sono sentito chiamato all'esperienza di Francesco perché lo sentivo più vicino a me per la sua semplicità, la sua pochezza. Mi piaceva il suo modo di rapportarsi agli altri con spontaneità.

Qual è stata la reazione dei tuoi genitori?

Sono stati molto discreti. Per quanto distanti dalla chiesa, quando ho comunicato loro la mia intenzione di andare a fare un'esperienza di vita francescana, mia madre ha detto: "Decidi tu della tua vita". Con il tempo la mia scelta ha influito, in un certo senso sul loro cammino di fede. Attualmente infatti fanno parte del Rinnovamento dello Spirito e sono impegnati in parrocchia. Hanno sempre rispettato le mie scelte e i miei tempi. Infatti ho comunicato loro la mia decisione di diventare frate solo a settembre in occasione della Professione Solenne, dopo quattro anni di professione temporanea.

E i tuoi amici? Cosa dicono della tua scelta?

Alcuni l'hanno presa bene, altri male forse perché mi vedono con occhi diversi. Anche per questo, quando torno a Trani, non indosso il saio. In realtà questa mia "nuova vita" può farmi vivere in modo più autentico l'amicizia.



Fra' Roberto, il primo a sinistra

In che maniera vivi la tua missionarietà?

La mia scelta primaria è stata consacrarmi a Dio, successivamente, nel discernimento, ho iniziato a studiare teologia. Sono diventato Accolito e Lettore. Probabilmente nel mio futuro potrebbe esserci il sacerdozio.

Come si articola la tua giornata?

Attualmente vivo a Capurso presso il Santuario della Madonna del Pozzo. Mi alzo verso le 6.30-7 e comincio la mia giornata con la preghiera. Per due giorni alla settimana ho lezioni mattutine e dedico il pomeriggio allo studio. Nel corso della giornata ci sono altri momenti di preghiera e poiché il Santuario è meta di pellegrinaggio mi occupo anche di pastorale per i giovani.

Il nostro incontro è giunto al termine e, quando mi congedo, Fra' Roberto mi saluta alla maniera di Francesco: "Il Signore ti dia pace".

Margherita De Ceglie

I beni culturali ecclesiastici vanno preservati

Una nota del responsabile dell'Ufficio Diocesano Arte Sacra e Beni Culturali ai parroci, ai rettori di chiese, ai superiori di Istituti di Vita consacrata, ai priori di confraternite

Trani, 2 gennaio 2001

CIRCOLARE N. 3

Oggetto: Nota in merito ai furti di opere d'arte.

Durante il periodo natalizio si sono registrati furti di opere d'arte e specificamente di oggetti d'uso liturgico (navette, calici, ecc. ...) e di antica e pregevole statuaria presepistica.

I furti sono già stati denunciati alla competente Autorità. Tuttavia, la denuncia senza il supporto fotografico non ha gran valore poiché l'Autorità preposta non viene in possesso dell'elemento principale di riferimento.

Alla luce di quanto esposto sono a ricordare che l'operazione di inventariazione deve essere il più possibile onnicomprensiva. Invito i responsabili e custodi delle chiese a far schedare anche i manufatti di modeste dimensioni, ad aprire ripostigli, armadi e cassetti perché tutto venga opportunamente fotografato e registrato.

Si suggerisce, inoltre, l'utilizzo di questi preziosi manufatti soltanto durante le celebrazioni liturgiche e di riporli immediatamente dopo le funzioni in opportuna custodia.

I beni culturali ecclesiastici rappresentano un delicato e importante settore non solo per il mondo dell'arte in quanto tale, ma anche per la vita delle nostre comunità cristiane che - lungo i secoli - hanno per così dire oggettivato la loro fede in opere di stupenda manifattura.

L'osservanza di queste ed altre indicazioni devono impegnarci in una azione di difesa e di valorizzazione unitaria dell'ingente patrimonio.

Il Responsabile
Sac. Saverio Pellegrino



Angeli e Arcangeli per un buon 2001

Presentato il calendario delle parrocchie barlettane

Il 1999 era stato dedicato a Maria, la madre di Gesù, l'anno appena concluso è stato riservato al Figlio come doveroso tributo a chi, 2000 anni orsono, cambiò il corso della storia, il 2001 è l'anno degli Angeli e degli Arcangeli. "Creature invisibili fatte per glorificare Dio, utili ai disegni salvifici nei confronti delle creature visibili, presenti perciò a ogni atto degli uomini, mi diedi a contare gli Angeli nelle chiese, sulle pietre, nei dipinti, sugli arredi sacri. Ma sono tanti e ne ho perso il conto". Così scrive don Gino Spadaro a cui si deve il testo di commento e la scelta, non facile, delle opere riprodotte in fotografia, solo alcune tra le tante presenti nelle nostre chiese.

Una splendida immagine di putti alati, secondo l'iconografia tradizionale, figura come copertina di questo calendario originale, si tratta di una delle tele attribuita a Paolo De Matteis (1662-1728), della chiesa di S. Maria del Carmine, restaurata e riaperta al pubblico dalla famiglia De Martino Norante. Stesso autore e chiesa per la grande tela dedicata a S. Simone Stock con Vergine, Bambinello e angioletti. Bellissimi anche altri due ritratti di angeli, particolari ripresi sempre dalle opere di De Matteis presenti in S. Maria del Carmine.

Un paffuto angioletto veglia la Sacra Famiglia nella rappresentazione della Natività di Cesare Fracanzano (1605-1652 circa) tela conservata nella parrocchia di S. Maria della Vittoria. Ben più maestosi e possenti i messaggeri alati raffigurati da Gerolamo Cenatempo, brillante seguace di Luca Giordano, che accompagnano il trapasso di S. Giuseppe, tela ritornata all'originario splendore tre anni fa insieme alla cappella di S. Giuseppe in Cattedrale. Sempre da S. Maria proviene una suggestiva immagine dell'Addolorata dipinta da Francesco De Mura (1696-1782), allievo prediletto di Francesco Solimena.

Non poteva mancare l'Arcangelo Michele, presente in S. Giacomo, nella interpretazione, fedele alla tradizione, che ne ha fatto un ignoto scultore del XVII secolo.

Teneri puttini fanno capolino dalla base della statua dell'Immacolata che schiaccia il malefico serpente, una scultura del 1744 conservata nella cappella del SS. Sacramento in Cattedrale. Fino ad una trentina di anni fa, in occasione della festa dell'Immacolata, questa statua alta due metri, appartenente al ricco corredo della cappella commissionato da Fran-

cesco Saverio Caggiano e poi passato agli Esperti, veniva prelevata da S. Maria e portata in corteo per le vie del borgo marinaro. Della cappella del transito di S. Giuseppe fanno parte i due angeli in marmo che sostengono l'altare, superba opera risalente al XVIII secolo della bottega dei Cimafronte, nota famiglia di scultori napoletani. Dello stesso periodo è l'angioletto che regge un teschio nella scultura di ignoto voluta per ornare il monumento funebre di Francesca Acquaviva, madre dell'illustre giureconsulto barlettano Nicolò Fraggianni presente nella cappella di famiglia in S. Andrea.

Non solo tele e sculture presentano ritratti di angeli ma anche arredi sacri, è il caso del prezioso e raffinato calice di ignoto argentiere del primo quarto del XX secolo che appartiene alla chiesa del Purgatorio. Mentre l'arcangelo Gabriele, protagonista dell'Annunciazione, è raffigurato su di un paliotto d'altare conservato in S. Agostino, opera di ignoto autore del XIV secolo.

Chiude il calendario l'"Angelo del terzo Millennio" l'opera del 1998 di Ernesto Lamagna che svetta sul campanile della chiesa di San Benedetto.

Marina Ruggiero



**Denuncia il racket.
Ti conviene.**

Nuova cappella nell'Ospedale di Bisceglie

Mons. Pichierri la dedica a San Giorgio martire

Sabato 23 dicembre 2000, alle ore 18, Sua Ecc. Rev.ma Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, con una solenne Celebrazione Eucaristica ha inaugurato e dedicato la nuova cappella del Presidio Ospedaliero di Bisceglie al martire Giorgio di Lydda, in onore al Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, presente per l'occasione con una cospicua delegazione regionale ed il proprio canonico cappellano, don Ignazio.



Monsignor Arcivescovo, coadiuvato dal Vicario Generale, mons. Savino Giannotti e dal coordinatore dei cappellani ospedalieri della Ausl Ba/2, don Pierino Arcieri, ad inizio cerimonia ha benedetto le pareti della cappella e i molti fedeli presenti; al momento dell'offertorio, ha proceduto alla "vestizione" dell'altare.

Erano presenti il sen. Antonio Azzollini, l'on. Francesco Amoruso, il cons. reg. Sergio Silvestris, il vice sindaco avv. Bartolo Cozzoli, il dott. Tommaso Fontana e il dott. Alfredo Jandolo, rispettivamente direttore sanitario e direttore amministrativo dell'Ausl Ba/2.

Al termine della funzione religiosa, Mons. Pichierri ha rivolto una preghiera a San Giorgio, invitando, altresì, i nobili Cavalieri presenti a prodigarsi per dare alla nuova cappella un'icona raffigurante il Santo guerriero ed alla città di Bisceglie un punto di riferimento per questo "nuovo culto" verso il martire di Lydda. Hanno fatto seguito i saluti del dott. Savino Cannone, direttore generale della Ausl Ba/2 e promotore dell'iniziativa, il quale ha detto di "aver scelto i giorni in prossimità del Natale per tagliare il nastro a questa nuova opera del nosocomio biscegliese, perché la maggiore festa cristiana coincida con la nascita di un punto di riferimento importante per i degenti che vogliono pregare riunendosi in un luogo confortevole".

Giuseppe Milone

Bisceglie: cappella dell'Ospedale Civile

Sotto la protezione di San Giorgio 100 mq. per la cura delle anime

Nel clima di generale restauratio, che da un po' di anni interessa l'Ospedale Civile "Vittorio Emanuele II" di Bisceglie, non è stato tralasciato neanche l'aspetto religioso e spirituale, conforto per i numerosi degenti del nosocomio e per i loro parenti. La cappella - piccola, angusta e buia -, istituita con l'edificazione del complesso (fine anni sessanta), ha subito una totale trasformazione, frutto di lavori di ampliamento ed abbellimento della durata di circa sei mesi.

Il progetto, fortemente voluto dal direttore generale della Ausl Ba/2, dott. Savino Cannone, è stato redatto dall'Area Gestione Tecnica della stessa Azienda Sanitaria, diretta dall'ing. Domenico Cordola.

In primis sono stati abbattuti alcuni muri secondari di due stanze attigue alla parete anteriore della vecchia cappella, precedentemente utilizzate come uffici amministrativi, che hanno permesso di raddoppiare lo spazio adibito a luogo di culto, ora di circa 100 mq. In conseguenza di ciò, la nuova artistica porta d'accesso alla cappella, in legno massello di rovere con vetri cattedrali, donata dalla ditta Prodeo di Bisceglie, disposta sempre con accesso laterale all'inizio della navata, è visibile con immediatezza dall'ingresso principale del Presidio Ospedaliero.

La cappella è stata munita di impianto di climatizzazione a pompa di calore, in modo da garantire una temperatura intorno ai 20 °C, sia nel periodo invernale sia in quello estivo. Sono stati sostituiti gli infissi delle quattro finestre, fatiscenti, con dei nuovi in alluminio anodizzato con vetro camera. E' stato rifatto l'intero impianto elettrico, sia al fine di adeguarlo alle normative vigenti sia per aumentare la luminosità all'interno della stessa. E' stata sostituita la pavimentazione esistente con dei marmi pregiati donati dalla ditta BiMarmi di Bisceglie. Nella navata, i pilastri in calcestruzzo armati sono stati coperti con legno massello di rovere. Una zoccolatura alta un metro circa, sempre in legno massello di rovere, ora avvolge le pareti della cappella, la parte alta tra i pilastri, invece, è stata riempita con carta da parati con sfondo rosso, al fine di vivacizzare l'ambiente.



primo piano

Particolare cura e attenzione sono state dedicate al rifacimento dell'area presbiterale: in particolare si è provveduto, oltre a realizzare un nuovo pavimento rialzato, sempre in marmi pregiati, anche allo spostamento del marmoreo altare, risalente alla prima metà del secolo XVIII e proveniente dalla basilica Concattedrale di San Pietro apostolo, dove ospitava la veneratissima immagine dell'Addolorata e da dove è stato trasferito perché non più utilizzabile nella riedizione romanico-pugliese del tempio, voluta dai restauri effettuati una trentina d'anni fa. Il rivestimento delle pareti è stato voluto e realizzato in materiale ligneo (rovere) al fine di rendere più accogliente con una cupoletta lignea l'abbassamento della volta presbiterale e concentrare lo sguardo e quindi l'attenzione degli astanti sul pregiato altare. Sul presbiterio fanno sfoggio di sé l'ambone e la sedia del celebrante, donati dalla ditta biscegliese "Mastrogiacomo pavimenti". Due piccole statue di insignificante fattura (Sant'Antonio da Padova a sinistra, l'Immacolata a destra), oltre ad un grazioso Crocifisso ligneo moderno, sono ai lati dell'altare. La sagrestia, posta al termine della navata, a destra per chi entra, è stata ricavata anch'essa in una stanza già adibita ad uffici amministrativi.

L'opera è costata alla Ausl Ba/2, circa 250 milioni. La cappella, munita di un sipario con ante lignee a soffietto per chiudere l'area presbiterale, potrà essere utilizzata anche per sala convegni e conferenze.

Giuseppe Milone

Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio

Da Oriente ad Occidente, dal Medioevo in poi

Le gesta del santo guerriero, Giorgio di Lydda, fecero sì che parecchi Ordini religiosi-cavallereschi gli fossero intitolati. Il più noto è il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, di cui alcuni attribuiscono, senza basi storiche, la fondazione allo stesso imperatore Costantino, altri ad Isacco Angelo Comneno, imperatore bizantino, che nel 1190 avrebbe istituito questa milizia ad imitazione degli Ordini dei Crociati, affidandogli la difesa dell'impero.

Conquistata Costantinopoli da Maometto II (1453), i Comneni dovettero rifugiarsi in Italia, dove ebbero il favore dei papi; nel 1690, l'ultimo Comneno, Andrea Flavio, cedette i suoi diritti a Gianfrancesco Farnese, duca di Parma, e questi a sua volta all'infante Don Carlo, figlio di Filippo V di Spagna, il quale, divenuto re di Napoli, diede all'Ordine una nuova costituzione ed il nome attuale, benché i duchi di Parma protestassero; più tardi le due case convennero di esercitare insieme i diritti di Gran Magistero dell'Ordine. Riconosciuto dalla Santa Sede, l'Ordine ha come insegna una croce gigliata, smaltata di porpora, con al centro il monogramma "P" con "x"; negli angoli della croce sono poste le lettere I.H.S.V. (In Hoc Signo Vincas).

Giuseppe Milone

San Giorgio martire

La "Legenda aurea" s'impadronì della sua vita

Il nome Giorgio deriva dal greco Gheorghios, che a sua volta deriva dal sostantivo gheorgòs, che significa "agricoltore, contadino".

I pellegrini, che fin dal V secolo scendevano in Terrasanta, sbarcavano nel porto di Giaffa e s'incamminavano verso Gerusalemme,

dopo qualche miglio s'imbattevano in una basilica costantiniana sorta sulla tomba di Giorgio e compagni, martirizzati sotto Diocleziano. Grazie a quel viavai di pellegrini, San Giorgio, sul quale non si avevano notizie, divenne così popolare che su di lui fiorirono tante leggende. La più nota si trova nel testo medievale "Legenda aurea" (1266), di Iacopo da Voragine, secondo la quale, Giorgio, nato in Cappadocia da nobile famiglia nel 270 circa, cristiano, soldato e poi tribuno nell'esercito romano sotto l'imperatore Diocleziano, liberò a Giaffa la figlia del re da un dragone marino e convertì tutta la popolazione, successivamente fu catturato dai pagani e decapitato davanti alle porte della città palestinese di Lydda intorno all'anno 305. Il suo culto si diffuse inizialmente in Medio Oriente, soprattutto in Egitto e in Etiopia, ma chiese a lui dedicate sono attestate sin dal VI secolo in tutta Europa. Papa Gelasio ne approvò il culto nel 494, San Gregorio Magno compose in suo onore una preghiera intorno al 600.

Secondo una tradizione Giorgio, insieme a San Demetrio, apparve alle Crociate durante l'assedio di Antiochia: il re Riccardo I "Cuor di leone" (1157-99) scelse il santo martire come protettore personale e del suo esercito; nel sinodo di Oxford del 1222 divenne patrono dell'Inghilterra, nonostante non vi siano legami storici tra lui e questo paese. Nei paesi di lingua tedesca Giorgio è uno dei 14 santi ausiliatori. Lo venerano come patrono anche la città di Genova e la diocesi di Limburgo; lo stato della Georgia gli deve il suo nome, mentre lo stretto dei Dardanelli si chiamava un tempo "stretto di San Giorgio". Ben 13 ordini cavallereschi portano il suo nome. La Chiesa lo festeggia il 23 aprile.

Giorgio è uno dei santi più importanti soprattutto in ambito rurale. Dopo il giorno della sua festa non si possono più calpestare i campi; secondo i calendari contadini, il santo sarebbe foriero di neve. Il giorno della sua festa i parroci benedicono i cavalli di cavalieri e contadini e in molti luoghi, soprattutto in Baviera, si svolgono tradizionali cavalcate. È ritratto come cavaliere, con o senza cavallo, spesso mentre trafigge un drago con una lancia o con una spada.

Giuseppe Milone



COSENTINO MICHELE

CAMILLO DE LELLIS

nella Storia della Chiesa Cattolica ieri ed oggi

pp. 48. Foto b/n nel testo,
Tip. Armillotta - Manfredonia, 2000
Presentazione di Mons. Vincenzo D'Addario.



Ancora un contributo editoriale sul santo abruzzese (nativo di Bucchianico), iniziatore di "una nuova scuola di carità" (come affermò Papa Benedetto XIV nella bolla di canonizzazione del 1746), che si caratterizza per il desiderio di mettere in risalto i legami tra quel santo e la città di Manfredonia.

Si snoda così un percorso di vita del giovane Camillo che, tra varie esperienze e vicissitudini (fu soldato di ventura della Repubblica di Venezia e per un soffio non fu a Lepanto ove la "Santa Lega" sconfisse i Turchi; passò come tale al servizio della Spagna partecipando a vittoriose battaglie). Fu a Manfredonia il 30 novembre 1574 e qui, ridotto sul lastrico a causa del vizio del gioco, giunse a chiedere l'elemosina sulle scale dell'antica Chiesa di S. Domenico. Lavorò per il locale Convento dei PP. Cappuccini e, tra l'altro, fu inviato a S. Giovanni Rotondo, avendo la ventura di dormire nella cella n. 5 che sarà poi utilizzata per molti anni dal Beato Padre Pio da Pietrelcina. Nel viaggio di ritorno a Manfredonia fu illuminato dalla grazia divina ed a 25 anni si convertì (Anno Santo 1575). Iscrittosi al Collegio romano dei Gesuiti fu consacrato sacerdote nel 1584 e, senza perder tempo, fondò la Congregazione dei Ministri degli Infermi (o Servi degli Infermi) approvata da Papa Sisto V, che autorizzò lui ed i suoi seguaci a portare sull'abito nero una croce di stoffa rossa.

Da allora in avanti Camillo de Lellis ebbe campo libero nell'assistenza ospedaliera perfino sui campi di battaglia. Si spense a Roma la sera del 14 luglio 1614. Beato nel 1742 e Santo nel 1746; patrono con S. Giovanni di Dio degli ammalati e degli ospedali (Papa Leone XIII); patrono del personale infermieristico degli ospedali (Papa Pio XI); patrono dell'Abruzzo con S. Gabriele dell'Addolorata (Papa Paolo VI).

L'interessante opuscolo si sofferma inoltre sulle Congregazioni femminili che sorsero sulla scia di S. Camillo de Lellis per iniziativa delle Beate Maria Brun Barbantini e Giuseppina Vannini; nonché cenni biografici dei camilliani Padre Luigi Tezza e Padre Enrico Rubeschini.

L'opera del Cosentino, una vera miniera di notizie con una ricca appendice di documenti, allarga l'orizzonte di conoscenza sull'Associazione Cattolica "Fiaccola della Carità" e sul culto di S. Camillo a Manfredonia.

Matteo de Musso

Domenico Marone
**DON TONINO BELLO
E IL SUO MESSAGGIO**
Le linee portanti di un magistero profetico



Don Tonino - come amava farsi chiamare mons. ANTONIO BELLO (1935-1993) - è passato come una meteora nel cielo della Chiesa italiana, ma, come capita ai profeti, il suo carisma resta, nella memoria e nei suoi scritti, più vivo che mai. I suoi scritti - pubblicati quasi tutti postumi - lo rivelano come uno dei maestri del nostro tempo, poeta e profeta della quotidianità, che sa riscrivere il Vangelo secondo la grammatica del mondo d'oggi, ricorrendo a immagini domestiche, rurali e feriali, a tutti comprensibili, ma spesso eversive e inusuali.

Così David M. Turollo saluta il suo magistero straordinario: «Grazie, fratello vescovo, del tuo coraggio. Grazie delle cose che dici e del modo in cui parli. Grazie per quel tuo incedere nel fiume della vita a mani distese, con nulla di forzato, nulla di retorico. Grazie per i drammi che descrivi, le solitudini e le disperazioni che ti struggono dal di dentro. Grazie per il modo con cui sei riuscito a stabilire un continuo confronto tra realtà e fede, tra verità e realtà... Grazie perché non ami la "letteratura edificante" e, ad ogni pagina riesci a folgorarci sulle nostre banalità e a scuoterci nel "belvedere delle nostre contemplazioni panoramiche" e ci inviti a metterci in ascolto del futuro...».

Queste pagine, frutto d'una attenta ricerca interdisciplinare, approfondiscono la personalità di Don Tonino e riportano un'ampia scelta antologica dei suoi scritti, per aiutare anche chi s'accostasse per la prima volta a gustare il valore e l'originalità d'un magistero profetico spesso controcorrente e anticonformista, ma ancora attualissimo e aperto sulle frontiere della speranza.

Recensione del film: **L'ULTIMO BACIO**

Regia di: Gabriele Muccino

Interpreti: Stefano Accorsi, Giovanna Mezzogiorno

Musiche di: Carmen Consoli

L'angolo del cinema

È davvero difficile non essere coinvolti emotivamente dalle storie di Gabriele Muccino, racconti semplici e allo stesso tempo pieni di poesia e nostalgici ricordi. Dalle giovani gelosie di "Ecco fatto" agli amori essenziali di "Come te nessuno mai", fino ad arrivare a "L'ultimo bacio", il giovane regista romano ha dimostrato di essere un delicato e attento cantore dell'amore, riuscendo a fare dei suoi film delle entità fisiche fortissime, visto l'inevitabile coinvolgimento dello spettatore in un tema tanto universale. In questo si è ulteriormente aiutati dalla scrittura attenta del Muccino sceneggiatore, semplice e vera, spietata nell'analizzare la fragilità degli equilibri di un rapporto e pronta nel non dare niente per scontato senza ricorrere a inutili colpi di scena (che caratterizzano la contemporanea cinematografia), bensì evidenziando i dubbi e le incertezze dei suoi personaggi non più solo adolescenti e proprio le superate difficoltà di quest'analisi delle diverse stagioni dell'essere umano rendono "L'ultimo bacio" molto più di un'opera riuscita. Andando oltre i meriti tecnici e artistici del film che sono tanti, dall'eccellente impianto visivo alle coraggiose scelte stilistiche, fino all'uso perfetto del commento musicale che abbraccia tutto il film, è senz'altro il caso di fare un paio di considerazioni. Innanzitutto, la fortuna di avere in Italia un produttore attento come Domenico Procacci che sempre ha avuto il coraggio di rischiare con i giovani talenti, avrà la possibilità di sfruttare negli USA dove vi sono i potenti produttori che governano il mercato cinematografico mondiale. Comunque speriamo che sia un momentaneo trasloco e che presto ritornerà e regalarci emozioni ricche di semplici valori che la nostra società va pian piano perdendo.

Giuseppe Saponaro

I fatti del settembre 1943 raccontati da G. Schreiber

In un libro, le ultime tesi dello storico tedesco Gehrard Schreiber sui crimini nazisti in Italia e sui fatti di Barletta dopo l'8 settembre 1943

Un libro per ricordare, ma anche un libro per continuare. Mi sembra questa la definizione più giusta per accogliere la pubblicazione di **SETTEMBRE 1943: BARLETTA, LA RESISTENZA, LA VENDETTA** Gehrard Schreiber racconta, elaborato sulla Giornata di Studi tenuta a Barletta l'8 aprile scorso dallo storico tedesco Gherard Schreiber, edito dalla Rotas di Barletta.

Ricordare, perché non si spenga mai l'eco dei crimini nazisti in Italia dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943; continuare, sul filo della memoria e dei documenti, a far emergere la vera storia dei fatti accaduti in quei giorni a Barletta, e perseguire la strada del loro riconoscimento istituzionale con la richiesta della Medaglia d'Oro al Valor Militare al gonfalone della città.



Gerhard Schreiber di documenti ne ha consultati davvero tanti, come si vede dalla poderosa bi-

biografia del suo ultimo saggio (*La vendetta tedesca 1943-1945, Le rappresaglie naziste in Italia* edito da Mondadori), e come emerge con icastica e drammatica chiarezza dai racconti e dalla lunga intervista contenuti in questo libro, curato dalla giornalista Carmen Palmiotta.

Non fu reazione al 'tradimento italiano'; non ebbe nulla a che fare con normali azioni di guerra, della quale peraltro non rispettò il codice. La lunga serie di crimini tedeschi in Italia dopo l'armistizio ha una sola identità e un solo scopo: vendetta.

Fu la vendetta la matrice degli eccidi, delle deportazioni, delle distruzioni. Vendetta sui civili inermi, sui militari che avessero accennato a una resistenza (passati per le armi o internati nei campi di concentramento). Vendetta sulle case, sugli ospedali, sui monumenti. Nulla sarebbe dovuto rimanere intatto, perché l'identità italiana non doveva sussistere.

Questo è, a mio avviso, il punto nodale dell'analisi di Schreiber: la cancellazione dell'idea stessa di nazione, di popolo, che partiva però da lontano, non era effetto diretto della guerra ormai perduta. Nei disegni di Hitler, dice Schreiber, l'alleato italiano non era certo alla pari, ma solo uno strumento per i propri scopi, un territorio e un insieme di persone, anzi di braccia, da anettere al Terzo Reich almeno fino agli antichi confini dell'impero austro-ungarico.

Quanto più raccapriccianti, i crimini, alla luce di un pregresso e preordinato disegno di cancellazione etnica...

I fatti accaduti in quei giorni a Barletta si collocano in questa logica distruttiva, ma non si esauriscono in essa, perché la città fu per i tedeschi un importante punto di riferimento strategico prima, durante e dopo la Battaglia di Salerno. Tanto che, avendo incontrato una inattesa resistenza da parte del presidio militare comandato dal colonnello Grasso, i tedeschi attaccarono Barletta con ingenti forze di terra e d'aria (il bombardamento a opera della Luftwaffe). Schreiber ha confermato, sempre alla luce dei documenti e delle testimonianze tedesche, il valore dei nostri soldati e l'obbligatorietà della scelta di arrendersi da parte del comandante per evitare altri lutti e distruzioni alla città, non avendo ricevuto alcun aiuto - pur richiesto con urgenza - da parte dei suoi diretti superiori a Bari.

Le tesi di Schreiber sono chiare, dirette, ben argomentate e documentate in modo ferreo, come abbiamo detto. E, nel libro in questione, corredate da fotografie storiche, documentaristiche e di cronaca.

Questo libro è stato concepito per essere strumento agile, di immediata consultazione, soprattutto per i ragazzi, ai quali spesso non viene fatta amare la storia.

Numerosi gli interventi, da quelli istituzionali del Sindaco di Barletta, **Francesco Salerno**, e dell'Assessore alle Politiche Sociali **Roberto Tarantino**, a quello profondamente vissuto della signora **Maria Grasso Tarantino**, figlia del comandante del Presidio militare di Barletta, all'analisi del prof. **Raffaele Iorio**, presidente della locale sezione di Storia Patria. E ancora, gli interventi riportati dalla Giornata di Studi del Provveditore di Bari **Giuseppe Imbrici**; di **Vito Antonio Leuzzi**, direttore dell'Istituto per la Storia dell'Antifascismo; del giornalista Rai **Costantino Foschini**.

Cuore del libro, le relazioni di Schreiber sugli internati militari e lo sterminio nazista e sull'armistizio dell'8 settembre 1943, intelligentemente divise in paragrafi dalla curatrice del libro, per un'immediata visualizzazione dei temi trattati.

Segue un ritratto *semi-privato* (com'è definito dalla curatrice) di Gehrard Schreiber, colto nei diversi momenti della sua permanenza a Barletta, e una lunga intervista vista e approvata dallo storico tedesco, dalla quale emergono interessanti nuovi elementi oltre alla chiarificazione dei fatti storici riguardanti Barletta e anche il contesto storico generale del tempo.

Completa questo bel lavoro un'appendice dedicata ad alcune lettere e manoscritti di Schreiber, a sue notizie biografiche e alla rassegna stampa.

Santa Scommegna



Lettere

Una lettera al Vescovo

Festa di Natale 2000. Che bello. Quanti regali. Questo che è passato è stato un anno Giubilare bellissimo per me e la mia famiglia. Un anno veramente positivo pieno di molte gioie e di regali.

Io personalmente ne ho ricevuti almeno cinque; uno più bello dell'altro. Il primo ad agosto. Una settimana di Pellegrinaggio (io e mia moglie) con la Parrocchia alla Terra Santa. Una grande emozione, unica, una vera gioia nel cuore. Per descrivere la bellezza dell'esperienza e la profondità del cambiamento non basterebbero cinque fogli dattiloscritti ed anche di più.

Chiaramente ometto di farlo. Una cosa però voglio partecipargliela. La cosa più toccante l'ho vissuta dopo la fine della preghiera che abbiamo fatto percorrendo la via dolorosa quando il parroco che ci faceva da guida per accorciare il tragitto per raggiungere il Santo Sepolcro ci ha condotti ad un Santuario Etiopico dove due vecchi sacerdoti di origine africana vegliavano in silenzio su un crocifisso. È stato un momento che ha fatto veramente suonare tutte le corde della mia sensibilità; mi sono detto chi ama il Signore Gesù può vivere una vita senza nient'altro che il crocifisso da adorare. Inutile descrivere la sensazione di povertà e di umiltà che si respirava in quel Santuario.

Il secondo regalo è stato il Pellegrinaggio ad Assisi sempre con la Parrocchia: questo ancora più bello perché allo stesso ha partecipato tutta la famiglia (mia moglie i miei due figli e mia suocera). Ho sempre ammirato la incredibile ed incrollabile fede del poverello di Assisi e devo ammettere che guardare a Lui mi ha aiutato molte volte a superare le difficoltà della vita.

Il terzo regalo è arrivato dai miei figli. L'ho trovato sotto l'albero di Natale. Il benedetto telefonino. I ragazzi hanno preteso che anche io l'avessi perché dicono che quando hanno bisogno di me non riescono a rintracciarmi.

Hanno ragione il mio lavoro mi porta fuori Corato per tutta la giornata in più la mia famiglia risiede a Lecce per motivi di studi universitari. Per il momento è ancora posato sul comò, ma mi sono ripromesso di imparare subito ad usarlo e di portarlo con me.

Ma veniamo al motivo per cui mi sono deciso di scrivere al mio Vescovo. Il quarto e il quinto regalo. Due regali stupendi, bellissimi. Uno è arrivato a casa il 28 dicembre. L'ha portato il postino. Quel giorno rientrando dal lavoro come ogni sera verso le 18,50 entrando nell'androne di casa ho sbirciato come faccio sempre nella buca delle lettere. Oh c'è una busta. Subito ho pensato a qualche parente che mi mandava gli auguri per le feste. Invece cosa ho trovato? Una busta intestata inviata dal

mio Vescovo. La prendo ed emozionata corro a casa. "Rosa mi ha risposto il Vescovo". E mia moglie, "forse un suo assistente". Mentre sistemo la mia cartella da lavoro le dico di aprire la busta. E mia moglie con meraviglia: "Gerardo sono gli auguri del Vescovo scritti di suo pugno". Non voglio descrivere la mia gioia e quella della mia famiglia, riporto sotto la pacca sulle spalle di mio figlio Francesco: "pà si dvntat bortand ta scritt u Vescv, tutto sorridente".

Grazie, grazie monsignore di questo bellissimo e prezioso regalo. Ma voglio soprattutto ringraziarLa per il quinto regalo, l'ultimo sicuramente il più bello e gradito. È arrivato la sera del 31 dicembre alle ore 21,30. L'ha annunciato don Nicola all'altare. Cito le testuali parole: "il Vostro Vescovo, non so come ha fatto, ma ha inviato un bellissimo regalo ad ogni famiglia una videocassetta su Gesù".

Grazie, grazie veramente di cuore.

Chiedo scusa per la mia lungaggine, ma mi creda se le dico che avrei voluto dirle ancora più grazie.

Prego ogni giorno per Voi alla mia bellissima Madonna protettrice di un paesino della Calabria di nome Crosia.

Gesù vi abbia nel cuore. Vi saluto.

P.S. - Non Vi spaventate, non Vi disturberò più, avete tante cose più importanti che leggere le mie lettere.

Gerardo Spadola

Detenute scrivono a Mons. Pichierri

Eccellenza e Reverendissimo, la sua visita ci porta sempre Gioia e Serenità nei nostri cuori. Le sue parole di conforto ci portano ad essere più forti nel vivere la nostra vita quotidiana, sono mille le difficoltà e i problemi che ognuno di noi ha nel suo cuore, ma cerchiamo di superarli e affrontarli con la forza che ci viene dalla fede per essere donne forti e coraggiose. La sua presenza di Pastore è per noi testimonianza di fede e la continua presenza delle suore e del cappellano, che ci sono sempre vicini e ci dà tanta forza per andare sempre avanti ed accettare la volontà di Dio ed unirci alla Croce di Cristo. Siamo sicure che Vostra Eccellenza ci porta nel suo Cuore con Amore di Padre, come nel nostro cuore c'è posto per Lei. L'accompagniamo con il nostro filiale affetto e con la nostra Umile Preghiera. La sua visita ci aiuta e ci fortifica nella nostra fede e nella nostra speranza, con la sua presenza oggi Vostra Eccellenza ci infonde tanta fiducia e ci dà la speranza che il nostro cammino e il nostro futuro illuminati dalla fede saranno più sereni e gioiosi. La ringraziamo di vero cuore per essere qui con noi nonostante i suoi molteplici impegni pastorali. Pregheremo il Signore affinché la sostenga nel suo Ministero Episcopale. Il Signore la sostenga con la sua grazia e siamo sicure che Vostra Eccellenza che ha già mostrato tanta attenzione nei nostri cuori e nei nostri riguardi continuerà ad esserci vicino. Ci auguriamo di incontrarci più spesso.

Carcere Femminile di Trani

Quando Dio si impiccchia nei nostri affari!

Padre Savino Castiglione, missionario di Margherita di Savoia, ci scrive dalla sua missione di "J. Gualandi" di Cebu, Filippine, già a fine ottobre per... farci gli auguri di Buon Natale e Felice anno nuovo. Questo perché dove si trova, c'è un'usanza particolare.

"Anche se a voi sembrerà strano, qui nelle Filippine si cominciano a sentire i primi canti natalizi già da settembre. La tradizione vuole che il periodo natalizio cominci con settembre, perché è il primo dei mesi che finisce in EMBRE".

In questa missione di sordomuti per l'8 dicembre, Solennità di Maria Santissima Immacolata Concezione, hanno organizzato un raduno natalizio nel centro commerciale Ayala di Cebu. "Quest'anno è prevista la presenza di circa 1000 partecipanti, tra insegnanti, alunni e ospiti, in rappresentanza di 31 scuole speciali per sordi. Di queste ben 20 operano nell'isola di Cebu. Le altre, su invito della nostra Missione, si uniranno al gruppo provenendo da diverse isole. Abbiamo voluto invitarle a nostre spese, per dare agli alunni la possibilità di viaggiare e di visitare una grande città come Cebu. Per la maggior parte di essi è la prima volta, per cui venire a Cebu viaggiando in nave e poi visitare la città, girare nei suoi grandi centri commerciali con le scale mobili e gli ascensori esterni, è come andare al luna park di S. Francisco".

Per il 14 dicembre è stata prevista l'apertura di un nuovo dormitorio per gli alunni/e sordi.

Un'altra notizia positiva riguarda l'arrivo di una nuova suora, Suor Gilda, che ha operato per molti anni in Brasile come ottima insegnante (e anche cuoca!) per sordi.

In questa missione si operano anche le adozioni a distanza (nella lettera P. Savino ringrazia tutti quanti i benefattori che hanno adottato a distanza un loro ragazzo).

Adesso è più facile contattare questa missione; e-mail: gualandi@solnets.com; pagina Web: www.gualandi-missionforthe deaf.org.

Riporto una bella frase di P. Savino che vuol essere per tutti voi il mio migliore (e anche di P. Savino!) augurio di felice Terzo Millennio... "Da qualche parte ricordo di aver letto di uno scrittore tedesco il quale affermava che tutte le volte che una persona si impegna in un progetto utile per gli altri, la Divina Provvidenza con il suo Staff si mobilita. Vi assicuro che ha ragione. È proprio vero".

Ruggiero Rutigliano

Un sorriso per la vita

Un disabile scrive sull'Unitalsi

Tra le tante associazioni presenti a Barletta, vi è l'U.N.I.T.A.L.S.I., un'associazione nata con l'unico scopo di aiutare coloro i quali sono stati meno fortunati rispetto agli altri, ma che al contrario di questi hanno doti inconfondibili che puoi trovare solo in questi.

È proprio l'Unitalsi, che si occupa di loro, tenendo loro compagnia, aiutandoli ad uscire dalla loro grigia quotidianità. L'Unitalsi è costituita da volontari, chiamati nel loro interno, rispettivamente dame e barellieri; questi non chiedono nulla in cambio dell'amore, amicizia e stima che infondono ai disabili.

Loro desiderano che sui volti dei disabili ci sia il sorriso, allegria e voglia di andare avanti nella vita. Per fare volontariato essi non ricevono nessun compenso, anzi essi stessi sono promotori e finanziatori di alcune iniziative, quali possono essere feste, pellegrinaggi. Mentre, le spese di gestione quali il telefono, la luce, spese di cancelleria ecc., vengono affrontate attraverso il ricavato che si ha con l'organizzazione di alcune iniziative (es. vendita dei taralli). Le tappe fondamentali che l'Unitalsi deve fare sono Lourdes e Loreto, essendo un'associazione mariana. Durante l'anno si organizzano varie iniziative tra cui il soggiorno estivo, la panettonata "festa di Natale", si esce fuori per un week-end ed altro. Inoltre, si fanno delle rappresentazioni teatrali, dove i disabili sono i veri protagonisti recitando e lo fanno anche ottimamente.

Un progetto molto importante che l'Unitalsi sta portando avanti in collaborazione con un sindacalista, è quello dello SPORTELLO-LAVORO, ossia, mettere a disposizione della cittadinanza uno sportello, dove ci saranno delle persone competenti e disponibili, a cui i cittadini potranno rivolgersi per avere delle informazioni in merito al disbrigo di pratiche per avere ad es. la carrozzella, le scarpe ecc.; e a mettere a conoscenza, di tutti coloro che lo desiderano, delle leggi che sono in vigore affinché ci vengano riconosciuti i nostri diritti.

È da moltissimi anni che l'Unitalsi opera sul territorio cittadino, dedicandosi scrupolosamente affinché queste persone vivano una vita il più normale possibile.

È indispensabile per questa associazione che ci sia personale perché, più sono coloro che mettono a disposizione degli altri le loro braccia e gambe, più amici disabili possono uscire di casa e respirare l'aria del mondo e la luce della vita che Nostro Signore ci ha donato.

Roberto Cafagna

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione"

e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo

DIOCESI

NOMINE

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri ha operato le seguenti nomine: *Il Consiglio di Disciplina dell'Ente Fondazione e Religione "Oasi di Nazareth"* con sede in Corato, che è così composto: **Mons. Giovan Battista Pichierri**, Arcivescovo, Presidente; **Mons. Domenico Liodice**, Consigliere; **Dott. Marcello Simone**, Consigliere; **Dott. Alfredo Ardito**, Consigliere; **Dott. Antonio Montone**, Consigliere - *Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Chiesa "Beata Vergine Madonna delle Grazie"* con sede in Corato. **Mons. Giovan Battista Pichierri**, Arcivescovo, Presidente; **Sac. Vincenzo Di Pilato**, Legale Rappresentante; **Mons. Domenico Liodice**, Consigliere; **Avv. Francesco Stofa**, Consigliere; **Dott. Pasquale Tarantini**, Consigliere; **Dott. Vincenzo Quinto** Consigliere; **Diac. Vincenzo Di Lecce**, Segretario amministrativo - **Dott. Luigi Pansini**, Segretario verbalizzante - **Sac. Cataldo Bevilacqua**, assistente spirituale della *Deputazione Maggiore di S. Cataldo* - *Il Consiglio di Amministrazione del Seminario Arcivescovile "Don Pasquale Uva"* è così composto: **Sac. Matteo Martire**, Rettore, Presidente e Legale Rappresentante; **Sac. Andrea Mastrototaro**, Consigliere (Rappresentante dei parroci); **Diac. Vincenzo Di Matteo**, Consigliere (rappresentante dei diaconi); **Dott. Luigi Pansini**, Consigliere; **Dott. Domenico Scarcella**, Consigliere.

- Il Cappellano militare **Don Rosangelo Biella** dall'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia è stato nominato *Assistente Spirituale* al Comando del 36° Stormo A.M. di Gioia del Colle a decorrere dal 16 gennaio

- **Don Antonio Piano** è stato nominato *Cappellano del Cimitero* della città di Corato

- **P. Vincenzo Di Schiena** è stato nominato *Direttore diocesano dell'Apostolato della Preghiera*

- Il **Diac. Paolo Dargenio** è stato nominato *Delegato diocesano F.A.C.I.*

INDENNIZZO PER LAVORI FORZATI DURANTE IL NAZISMO

S.E. Mons. Ennio Antonelli, Segretario Generale della CEI, in una lettera ai Vescovi italiani, scrive: "con lettera del 14 dicembre 2000, S.E. Mons. Karl Lehmann, Presidente della Conferenza Episcopale Tedesca ci ha comunicato la decisione di quella Conferenza Episcopale di costituire un fondo di indennizzo a beneficio di persone costrette ai lavori forzati al tempo del nazismo in strutture collegate con la Chiesa Cattolica. Si tratta di un gesto assai significativo, con cui la Chiesa esprime la sua premura per la giustizia e la riconciliazione. S.E. Mons. Lehmann chiede alla nostra Conferenza Episcopale che sia data la più ampia divulgazione a questo gesto, così che si possano raggiungere concretamente le finalità prefisse. Si è provveduto pertanto a tradurre la lettera, con i relativi allegati, e con la presente viene inviata a tutti i Vescovi delle Diocesi italiane, con l'invito a individuare le forme più adatte a diffondere presso i possibili interessati la notizia della costituzione del fondo e le modalità con cui mettersi in contatto con l'apposito ufficio presso la Caritas Tedesca. La ringrazio per l'attenzione che vorrà prestare all'iniziativa e Le esprimo il mio più cordiale fraterno saluto". Per informazioni rivolgersi alla Caritas diocesana, Via De Robertis 73 - c.p. 223 - 70059 Trani - tel. 0883/580017 - fax 0883/586238 - e-mail: caritastrani@tin.it

FESTA DEI SANTI SPOSI MARIA E GIUSEPPE

Sulla scia dell'esperienza degli anni passati, la Commissione Diocesana "Famiglia e Vita" organizza per sabato 10 febbraio, presso il Santuario di Maria SS. dello Sterpeto in Bartetta, la *Festa dei Santi Sposi Maria e Giuseppe* rivolta alle coppie dei fidanzati della diocesi. E ciò anche per dare un volto nuovo e sacro alla festa laica degli innamorati (14 febbraio). Il programma della manifestazione è il seguente: ore 17.30, Accoglienza e introduzione musicale - ore 18.30, Liturgia penitenziale con possibilità di

avvicinarsi al Sacramento della Riconciliazione - ore 20.00, Celebrazione Eucaristica e benedizione solenne delle coppie dei fidanzati e dei giovani sposi - ore 21.00, Momento di gioia, saluti ed auguri.

CONFERENZA DIBATTITO SULLA BIOETICA

A cura dell'*Azione Cattolica Diocesana* e della *Commissione Diocesana Famiglia e Vita*, il 18 febbraio 2001, a Bisceglie, presso la Sala Consultorio EPASS (c/o Parrocchia S. M. Misericordia), con inizio alle ore 18.00, avrà luogo la 3ª Conferenza-Dibattito sul tema: "Inviolabilità della vita umana dal concepimento alla morte naturale: aspetti scientifici, politici, etici". È prevista la partecipazione di: Prof. F. Boscia, docente universitario, per gli aspetti scientifici - Dott. Carlo Casini, Presidente del Movimento per la Vita, per gli aspetti politici - Mons. Mauro Cozzoli, Teologo e Moralista, per gli aspetti etici.

INDIRIZZI DI POSTA ELETTRONICA

- Settore Scuola: scuola@arcidiocesitrani.it

- Settore Beni Culturali: beniculturali@arcidiocesitrani.it

- Curia e Cancelleria: cancelleria@arcidiocesitrani.it

PASTORALE SANITARIA

Anche quest'anno il Settore diocesano per la Pastorale Sanitaria - Direttore Don Francesco dell'Orco - organizza un corso formativo per i rappresentanti e per alcuni ministri straordinari dell'Eucarestia. Il corso, a grande richiesta dei partecipanti dello scorso anno, sarà tenuto dal prof. Padre Diego Pedone del Convento di S. Fara in Bari e si terrà in quattro lezioni di due ore ciascuna sui seguenti temi e nelle seguenti date:

- 1) 19 febbraio 2001, "Introduzione generale: L'Uomo sofferente nel NT"
- 2) 26 febbraio, "Solidarietà di Gesù con il mondo della sofferenza"
- 3) 5 marzo 2001, "I miracoli della guarigione"
- 4) 12 marzo 2001 "La Passione di Gesù: dalla sofferenza alla salvezza".

Gli incontri si terranno in Trani presso il Palazzo Arcivescovile nel salone della Biblioteca a partire dalle ore 17.00. Le adesioni possono essere inviate a: Direttore Ufficio Pastorale Sanitaria, Via Beltrani 9 - 70059 Trani

DON RAFFAELE SARNO NEL GRUPPO DI LAVORO NAZIONALE SUL CARCERE

Il Gruppo di lavoro sul carcere è stato istituito dalla Caritas Nazionale per svolgere un servizio di proposta e di riflessione sul problema. L'organismo vuole andare incontro alle tante Caritas diocesane che operano in questo settore e che richiedono dei principi e delle linee d'azione. In questa fase si stanno esaminando i questionari giunti da tutta Italia sul problema carcere. Sono, altresì, in via di organizzazione un seminario di studio per i direttori Caritas che avrà luogo nel mese di luglio e in Convegno nazionale per gli operatori Caritas che operano nell'ambito del carcere previsto per settembre. Obiettivo finale sarà la pubblicazione di un testo-documento che rispecchierà la posizione della Caritas italiana sul carcere.

DALLA COMMISSIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, ANNUNCIO E CATECHESI

La Commissione rende noto che ogni martedì e giovedì mattina dalle 10.00 alle 12.30, è possibile consultare riviste inerenti alla Catechesi poiché il Direttore - Don Vito Sardaro - e la Segretaria - Prof. Lucia Piccolo - sono presenti nell'Ufficio preposto a tale compito. Inoltre è possibile recarsi in detto Ufficio anche il martedì pomeriggio dalle 16.30 alle 19.00, grazie alla presenza di uno dei membri della Commissione, che a turno offrirà la propria disponibilità. Le riviste da poter consultare sono le seguenti: "Evangelizzare", "Parole, spirito e vita", "Catechesi", "Dossier Catechista", "Via, Verità e Vita", "Catechisti Parrocchiali", "Note di Pastorale Giovanile", "Parole di Vita", "Credere oggi".

oltre il recinto

RESPONSABILI PASTORALE GIOVANILE NELLE ZONE PASTORALI DELLA DIOCESI

Trani: Don Gianni Cafagna, che è anche Direttore del Settore
 Barletta: Don Francesco Fruscio
 Bisceglie: Don Cosimo Pazzariello
 Corato: Don Cataldo Bevilacqua
 Forania: P. Antonello Barbaro OSJ

LA DATA DI ISTITUZIONE DELL'ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE

Nel numero di gennaio, annunciando la intitolazione dell'ISR a "San Nicola il Pellegrino", nella scheda pubblicata a pag. 7, si affermava che la fondazione del centro di studi teologici era avvenuta il 18 ottobre 1976. A proposito il Prof. Francesco Santovito, già Direttore dell'ISR, con una nota accompagnata da documentazione, rileva che il predetto fu *ri-fondato* nel 1976, ma la sua istituzione, sia pure con il nome di "Scuola teologica", risale al marzo 1963.

NUOVA RUBRICA SU "IN COMUNIONE"

Il Diac. Nicola Camporeale, già funzionario del Ministero del Tesoro, attualmente in servizio come funzionario presso la Sede regionale dell'INPDAP di Bari, si pone a disposizione di quanti volessero chiarimenti inerenti le pensioni statali. È necessario inviare la richiesta per lettera, indirizzandola a "In Comunione" - Via Beltrani 9, 70059 Trani

CAMPAGNA "BAMBINI SCONFITTI"

È stata svolta in diocesi la raccolta di firme nell'ambito della Campagna "Bambini Sconfitti" promossa dall'Azione Cattolica della Regione Puglia, tesa a far modificare l'art. 600 ter comma 1 del Codice Penale, "in modo che sia chiaramente ed espressamente punita ogni condotta con la quale sia realizzato materiale pornografico mediante sfruttamento di minori, vuoi per farne uso privato ed esclusivo, vuoi per divulgarlo o esibirlo in qualunque modo, in modo tale che non sia assicurato alcun margine di garanzismo nei confronti di coloro che commettono un siffatto delitto in danno dei minori"

TRANI**QUANDO BONTÀ FA RIMA CON SOLIDARIETÀ**

Le docenti, gli alunni, i genitori della Scuola dell'Infanzia "Prol. Imbriani-De Bello", con l'approvazione del dirigente scolastico Dr. Nicola Moccia e del Consiglio del 3° Circolo Didattico "D'Annunzio" di Trani, hanno voluto concretizzare un gesto d'amore verso i loro coetanei sofferenti con un'iniziativa di solidarietà, raccogliendo fondi per l'APLETTI, Associazione Pugliese per la Lotta contro le Empatie e i Tumori nell'Infanzia (presso la Clinica Pediatrica del Politecnico di Bari). Per far questo, i bambini si sono impegnati nel disegnare le immagini su 440 calendari e le mamme si sono cimentate nella realizzazione di pregevolissime bambole di pezza. Il tutto ha dato vita, la sera del 19 dicembre, ad una mostra-mercato di beneficenza che ha riempito di colore le aule e i corridoi della Scuola dell'Infanzia "De Bello". Il tema prescelto per la manifestazione, e presente su ogni calendario, è stato: "Regala un sorriso ad un amico... e lo farai felice". La risposta data dai genitori alla gara di solidarietà è stata veramente encomiabile e significativa è stata anche la raccolta di fondi. I bambini, con i loro lavori, hanno dimostrato di essere veramente degli artisti in erba e le mamme hanno fatto rivivere con nostalgia i tempi passati, quando, per le bimbe le uniche bambole erano quelle di pezza, realizzate con avanzi di stoffa dalle mamme o dalle nonne. Per coronare questa sinergia tra docenti, bambini e genitori, il 22 dicembre, presso la Chiesa degli Angeli Custodi c'è stato lo scambio degli auguri con canti, recita di poesie e il lancio di un pallone-mongolfiera rappresentante il mondo con messaggi di pace, speranza e amore per tutti i bambini del mondo. Il successo della

manifestazione, testimoniato dalla massiccia presenza di genitori e familiari dei bambini, ha fatto dimenticare alle docenti la fatica della preparazione e darà senz'altro spunto per successive iniziative. (Emilio Casiero)

SETTIMANA DELL'INFANZIA

Nel quadro del Progetto "Camminando insieme", finanziato con la legge 285/97, il comune di Trani ha voluto dedicare un'intera settimana all'infanzia per porre al centro dell'attenzione dei grandi un mondo fatto di bambini. Dal 19 al 26 novembre si sono svolte una serie di iniziative e attività in collaborazione con l'AMIU, la Scuola elementare "De Amicis", la Polizia Municipale e le associazioni di volontariato. Sono stati allestiti un museo del giocattolo e una mostra fotografica: proiettati film per ragazzi nell'ambito della 6ª edizione di "5 lattine per un film"; è stato riunito in seduta straordinaria il Consiglio comunale con la partecipazione del Consiglio comunale dei ragazzi; piazze e strade della città sono stati teatro di giochi di animazione. Particolarmente simpatica l'iniziativa in collaborazione con la Polizia municipale che ha visto "baby vigili", muniti di blocchetto per le contravvenzioni, multare "moralmente" i cittadini colti in flagrante. (Margherita de Ceglie)

SCUOLA MEDIA STATALE "ORAZIO PALUMBO" PROTAGONISTA DELL'AUTONOMIA

Diventare una vera e propria cittadella dei giovani: è questa la sfida del terzo millennio della scuola media "Orazio Palumbo", che punta ad ottenere il finanziamento di progetti europei che permetterebbero all'istituzione scolastica di ampliare la struttura con impianti sportivi, come un campo da tennis o una piscina, ma soprattutto concretizzare l'autonomia scolastica, già ben recepita. La media Palumbo è una scuola molto attiva sul territorio: grazie soprattutto al dinamismo di alcuni docenti, gli studenti partecipano a numerose iniziative in collaborazione con le diverse realtà sociali della città e sono coinvolti in laboratori ad alto valore formativo.

BARLETTA**1° MEMORIAL "RUGGIERO PESCHECHERA"**

Il Gruppo Giovani della Parrocchia SS. Crocifisso ed il Comitato di Solidarietà "Ruggiero Peschechera", organizzano, con la collaborazione tecnica dell'A.S.C. Patalini di Barletta il 1° Memorial "Ruggiero Peschechera" - Trofeo "Un istante e poi insieme". Si tratta di un torneo di calcio a 6 che avrà luogo presso la parrocchia del SS. Crocifisso. La manifestazione si svolgerà dal 10 marzo al 7 aprile 2001. Il torneo prevede la partecipazione di 16 squadre con una fase eliminatoria di 4 gironi ed una fase finale. Possono iscriversi, in numero massimo di 10, tutti i giovani nati dal 1° gennaio 1978 al 31 dicembre 1985. Tutto il ricavato della manifestazione sarà devoluto in beneficenza. Per informazioni rivolgersi al Comitato organizzatore presso la parrocchia del SS. Crocifisso dalle 20 alle 22 dal lunedì al venerdì.

AMBIENTE E OCCUPAZIONE GIOVANILE

Finalmente si torna a parlare dell'Ofanto, il più importante fiume pugliese, in termini propositivi come fonte di occupazione. In primavera saranno assunti per un anno circa cinquanta giovani tra architetti, naturalisti, informatici, periti agrari, agronomi e geologi per realizzare il progetto per la valorizzazione della foce dell'Ofanto, finanziato dal Ministero dell'Ambiente.

Questi giovani, dopo tre mesi di formazione mirata, dovranno effettuare il monitoraggio della parte finale del corso d'acqua.

L'apposita commissione costituita presso l'Assessorato all'Ambiente del Comune di Barletta, dai primi di gennaio sta esaminando le offerte presentate dalle due imprese partecipanti, aggiudicherà l'appalto anche tenendo conto del maggior numero di assunzioni proposte.

Ulteriore testimonianza di una sorta di rinascita di interesse attorno al cor-

BISCEGLIE

so fluviale pugliese, domenica 4 marzo alle ore 18, presso la Sala Rossa del Castello di Barletta, avrà luogo la presentazione del volume "I segreti dell'Ofanto" della biologa Daniela Ruggiero, prefazione del giornalista Salvatore Giannella. La manifestazione, organizzata dal Club UNESCO registrerà gli interventi del prof. Pasquale Rossi dell'Università di Bari, del prof. Domenico Pierangeli dell'Università di Potenza, dell'avv. Marcello Vernola Presidente della Provincia di Bari e, in rappresentanza del Comune di Barletta, del sindaco dott. Francesco Salerno e dell'Assessore all'Ambiente Michele Dicorato. (A.M.)

LA PARROCCHIA DEL CROCFISSO HA "IL GIOVANE LUME"

È uscito il secondo numero de «Il giovane lume», rivista socio-culturale della Parrocchia del SS. Crocifisso di Barletta. È un numero interessante dove vengono riportati contributi di un certo spessore che vanno dai problemi sociali (la guerra nei Balcani) alla cultura letteraria (W. Golding: *Il signore delle mosche*) passando per il cinema, lo sport e la musica. Un numero tutto da leggere... Il terzo numero de «Il giovane lume» riporta in copertina il triste evento che ha colpito il mondo intero: la condanna a morte per Rocco Bamabei. Nella pagina di cultura letteraria viene presentato il grande Ugo Foscolo, poeta neoclassico, ma già romantico. Per il personaggio storico si è deciso di scrivere sul grande presidente degli Stati Uniti, J.F. Kennedy. La pagina dello sport è dedicata a Paolo Maldini. Che ne diresti di dargli una «sfogliatina»? (Ruggiero Rutigliano)

IL COMUNE AIUTA L'INFANZIA DI SANT'HELENA

L'Amministrazione comunale ha accolto la richiesta, avanzata dall'Arcidiocesi, relativa alla concessione di un contributo di 5 milioni di lire destinato a coprire parte delle spese di costruzione di un centro di educazione per l'infanzia e per l'accoglienza dei bambini abbandonati a Sant'Helena (Brasile), dove operano due missionari diocesani: Don Mario Pellegrino di Bisceglie e Nino Ciliento di Trani

PARROCCHIA S. GIACOMO

Nei giorni scorsi è stato presentato il prezioso volume miniato contenente l'elenco delle Reliquie che da secoli si venerano presso la Chiesa parrocchiale. Quest'opera, voluta per la zelante volontà del Prevosto don Sabino Lattanzio, è stata realizzata su pergamena, con lettere a caratteri gotici dal barlettano Elio Chicoli, residente a Foggia, e viene ad aggiungersi al già ricco patrimonio artistico-storico di San Giacomo. L'iniziativa rientra nel vasto programma che la comunità parrocchiale sta realizzando in occasione del suo primo millennio di vita e che vedrà il suo apice nella solennità di Pasqua e con le successive ordinazioni sacerdotali di due giovani parrochiani: Vito Lombardi e Savino Filannino. Si formula l'augurio che per quelle date possa essere liberato il portale della Chiesa dai puntellamenti per ritornare all'antico splendore.

LA PARROCCHIA DELL'IMMACOLATA HA IL SUO SITO INTERNET

L'indirizzo è <http://www.parrocchie.org/barletta/immacolata>. Dalla home page è possibile accedere a quattro link (Storia, La Parrocchia, San Francesco, Messaggio del parroco), da cui è possibile connettersi ad alcune sottosezioni del sito. A costruirlo sono stati due giovani che, per professione non hanno nulla a che fare con internet, ma nel contempo sono molto bravi, entrambi referenti parrocchiali per la cultura e le comunicazioni sociali: Raffaella Dimastromatteo e Ruggiero Lattanzio.

IL SANTUARIO DELLO STERPETO HA IL SUO SITO INTERNET

L'indirizzo è: <http://digilander.iol.it/santuariomssds>. Le sezioni sono quattro: Attività, Giornalino, Storia, Messe. Da esse, il cui accesso è possibile dalla home page, si può passare ad alcune sottosezioni. Il sito in alcune sue parti è in via di riempimento e si presenta di facile consultazione. Nella home page, però, manca il tasto di connessione al sito della diocesi.

CONFERENZA SULL'AFFIDO

Il Gruppo Famiglie per l'affido di Bisceglie, in occasione della XXIII Giornata per la vita, organizza per sabato 10 febbraio, presso l'Auditorium E.P.A.S.S. in Piazza Gen. C.A. Dalla Chiesa 12, nei pressi della Parrocchia della Misericordia, a partire dalle ore 19.30, una conferenza dibattito sul tema *Si, alla vita: l'affidamento familiare*, al fine di approfondire il valore dell'accoglienza della vita, e di diffondere la cultura dell'affidamento familiare quale risorsa per la comunità locale. Interverranno: Vittoria Silvestris, Presidente associazione «Famiglia Dovuta» in Molfetta - Giovanni Balacco, Volontario presso l'associazione «Girotondo» - Luciana Sorgé, Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Bisceglie. Moderatore: Luigi De Pinto, Direttore Consultorio Familiare E.P.A.S.S. L'iniziativa è promossa dal Coordinamento cittadino dell'Azione Cattolica e dal Consultorio Familiare E.P.A.S.S. con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Bisceglie.

CONCORSO NAZIONALE DI POESIA SULLA VITA

Il Comitato "Progetto Uomo", associazione culturale O.N.L.U.S. per il rispetto della vita umana e la tutela della famiglia, indice il 2° Concorso Nazionale di poesia "La vita e bellezza, ammirala". In un comunicato stampa del Comitato, a firma di Grazia Mastrapasqua, si trovano le motivazioni e le finalità dell'iniziativa: "Ammirare la bellezza della vita vuol dire coglierne l'alto valore intrinseco, vuol dire riappropriarsene, prenderne coscienza affinché non venga calpestato in nome di falsi valori. La vita è la linfa vitale dell'umanità, la vita non si baratta, la vita è dono d'amore, è gioiosa accoglienza dalla quale non si può prescindere. Questa la motivazione alla quale dovranno ispirarsi i concorrenti nelle loro opere letterarie". Il concorso è articolato in due sezioni: Sez. A, autori senior - Sez. B, autori junior (al di sotto dei 18 anni). Condizioni di partecipazione: ogni autore dovrà presentare un gruppo di tre poesie inedite in lingua italiana; ciascuna poesia, in linea di massima, non dovrà superare i trenta versi; gli elaborati, dattiloscritti o fotocopiati, devono essere inviati in due copie di cui una firmata in calce e recante: cognome, nome, data di nascita, indirizzo, recapito telefonico dell'autore e sezione per cui si intende partecipare; gli elaborati dovranno pervenire entro e non oltre il 3 marzo 2001 alla Segreteria "Progetto Uomo" - Via Pio X, 5 - 70052 Bisceglie. La premiazione avverrà con una manifestazione pubblica domenica 27 maggio c.a. alle ore 18.00 a Bisceglie. Per ogni sezione saranno assegnati dei premi; a tutti i partecipanti sarà rilasciato un diploma di merito. Per ulteriori informazioni e per richiedere il regolamento telefonare al numero 080.3955460, fax 080.3953882

IN CITTÀ IL «MOVIMENTO STUDENTI DI AZIONE CATTOLICA» (MSAC)

In un comunicato stampa firmato da Gina Di Nardo è data l'annuncio ufficiale della nascita a Bisceglie del Movimento: "Noi studenti del Liceo Scientifico «Leonardo Da Vinci» abbiamo accolto con gioia la sfida che il Movimento Studenti di Azione Cattolica ci ha lanciato. Il MSAC, per gli Amici, è una realtà anche a Bisceglie! Ciò che caratterizza uno studente facente parte del MSAC è solo tanta voglia di... andare incontro, non accontentarsi, scegliere, capire cosa sta accadendo alla nostra scuola in questi anni di cambiamento per rinnovarsi, creare, allargare conoscenze e amicizie, incontrare i compagni e sapersi mettere in gioco con loro, ascoltare le vite e le esperienze degli altri e raccontare le nostre, usare testa e cuore anche durante le lezioni... incontrare Gesù tra libri, quaderni e durante la ricreazione, nell'incontro con l'altro che magari la pensa in modo un po' diverso dal nostro... voglia di amare senza tornaconto, crescere... vivere appieno ogni istante della nostra vita. «La cultura è nei libri» questo è un pensiero che accomuna molti studenti; in realtà, la cultura è anche quello

oltre il recinto

che c'è oltre la lezione. Rispettare chi nella scuola insegna, studia o lavora, avvertire il senso di appartenenza all'istituto, impegnarsi a vivere bene le assemblee; ecco tutti gli elementi di una «cultura della scuola» spesso dimenticata che il MSAC cercherà di ricordare in ogni momento. Scopo del MSAC è, infatti, sperimentare già oggi, un'esperienza di vita cristiana adatta e significativa alla nostra età condizione di studenti, improntata su «autentiche amicizie», da protagonisti: imparando a donare e ricevere con gioia». Per contatti e la corrispondenza: Vincenzo M. Quatela, Via XXV Aprile 24, tel. 080/3955460

CELEBRAZIONE D'INIZIO VISITA PASTORALE

Sabato 13 gennaio, alle ore 20, nella Basilica Concattedrale di San Pietro apostolo in Bisceglie, una solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta da S. E. Giovan Battista Pichierri, concelebrata col presbitero della zona pastorale di Bisceglie, ha dato inizio alla prima Visita Pastorale del presule, a distanza di un anno dal suo insediamento arciepiscopale nella nostra Arcidiocesi. Nella sua omelia, Mons. Arcivescovo ha affermato che: «La Visita Pastorale coinvolge tutte le membra della nostra Chiesa, essa è tempo di grazia nella pienezza della totalità del Cristo. Obiettivo e scopo della Visita sarà quello di sentirmi pienamente inserito in questa Santa Chiesa «Una, Santa, Cattolica ed Apostolica» e vederla unita ed in crescita in Gesù Cristo Nostro Signore. Mi Affido con voi alla Vergine Addolorata che ci indica Gesù perché Ella è Chiesa con noi. Invochiamo anche l'intercessione dei SS. Martiri Patroni, Mauro vescovo, Sergio e Pantaleone». Durante la celebrazione, Mons. Arcivescovo ha dato mandato pastorale missionario a due coniugi della comunità neocatecumenale della parrocchia di San Lorenzo martire, prossimi a partire in aiuto e sostegno delle attività pastorali dell'Arcidiocesi di Santo Domingo (Repubblica Dominicana), nelle isole caraibiche dell'America Centrale. In Bisceglie saranno visitate le dodici parrocchie, tre rettorie, quattro case e due monasteri claustrali femminili ed una casa maschile. (Giuseppe Milone)

CORATO

PELLEGRINAGGIO A SANTIAGO DE COMPOSTELA E FATIMA

È organizzato dalla Parrocchia San Giuseppe dal 14 al 21 luglio 2001. Della durata di 8 giorni, 92 posti disponibili, con il seguente itinerario: 1° giorno: Italia - Lisbona - Fatima; 2° giorno: Fatima; 3° giorno: Fatima - Nazarè - Braga; 4° giorno: Braga - Vila Paria de Ancora - Santiago de Compostela; 5° giorno: Santiago de Compostela - Escursione La Coruna; 6° giorno: Santiago de Compostela - Oporto - Coimbra; 7° giorno: Coimbra - Lisbona; 8° giorno: Lisbona-Italia. Costo L. 2.500.000, comprendente: passaggio aereo in classe turistica Italia/Lisbona/Italia con voli di linea - Trasferimenti da/per l'aeroporto di Lisbona in pullman - Alloggi in alberghi di 3-4 stelle in camere a due letti con bagno o doccia - Vitto dalla cena del 1° giorno alla colazione dell'8° giorno, bevande incluse nei pasti - Pasti e rinfreschi a bordo ove previsti - Visite con guide parlante italiano ed escursioni per tutto il tour in pullman - Ingressi come da programma - Tasse d'imbarco - Mance - Assistenza sanitaria, assicurazione bagagli e annullamento viaggio Europ Assistenze. Presiede il Pellegrinaggio: S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri. Per informazioni e prenotazioni: Sac. Mauro Camero, parrocchia S. Giuseppe, Corato, Telefax 080/8721585, cell. 0335/6761298

LA PREVENZIONE NELLA SCUOLA DEL FUTURO

Nei giorni scorsi, presso Palazzo San Cataldo, si è tenuto un convegno conclusivo del Progetto "Nuovi Percorsi" su *La scuola delle prevenzioni e sulla Centralità della scuola nella promozione delle politiche del benessere*, con la partecipazione di: Cooperativa "Girasole" di Corato, Cooperativa

"Compagni di strada - Oasi 2" di Trani, Servizi sociali del Comune di Corato. Sono intervenuti anche Felice Di Lernia della Cooperativa "Oasi 2 di Trani" e del Dott. Guido Tallone del "Gruppo Abele" di Torino. Il convegno ha evidenziato la vivacità del no-profit e del Terzo settore in un'ottica preventiva nel campo della marginalità sociale. È importante prevenire operando in rete con le varie agenzie educative presenti nel territorio: la famiglia, la scuola, l'associazionismo cattolico e laico. Bisogna, pertanto, attuare processi di integrazione e relazione tra le varie realtà facendole interagire con grande disponibilità in modo che ognuna possa svolgere il proprio compito con le proprie specificità e competenze. La testimonianza del Prof. Tallone ha evidenziato come l'attività preventiva di un ente formativo deve rendere qualsiasi ragazzo protagonista del percorso educativo. Pertanto, è necessario che si possano costruire attività, forme attive impegnate sulla scoperta, raccogliendo informazioni, investigando, condividendo le finalità e il risultato. In questo modo, l'educando diventa soggetto attivo e la scuola, un luogo di ricerca viva di partenza e di arrivo. La prevenzione è possibile attuarla creando opportunità esperienziali anche tra i diversi soggetti presenti all'interno della scuola. Tutti siamo a rischio di abuso, non solo dalle droghe, ma anche dall'alcolismo, dal gioco d'azzardo. La scuola, non solo tramite le attività scolastiche, può far arrivare a risultati concreti, ma anche tramite i vari processi di aggregazione e socializzazione per promuovere le identità e la crescita dei propri allievi. (Giuseppe Faretra)

TRINITAPOLI

SEMINARIO SULLA DIGNITÀ DELL'EMBRIONE

Avrà luogo presso l'Auditorium dell'Assunta il 10 febbraio 2001, alle ore 18.30, sul tema "La dignità dell'embrione umano", organizzato dal Consultorio Familiare E.C.C.I.A.S.S., in collaborazione con "La Bottega dell'Orefice" di Bari, del "Forum delle Associazioni Familiari", Sezione Puglia, col patrocinio della Regione Puglia e del Comune di Trinitapoli. Relatori: Saluto del Sindaco di Trinitapoli Geom. Angelo Barisciano - Padre Angelo Serra, Prof. On. Genetica Umana, Università Cattolica, Roma, "Il volto scuro della scienza: a proposito di embriologia" - Avv. Giuseppe Barbaro, Presidente regionale del "Forum Associazioni familiari", "Capacità giuridica dell'embrione. Disciplina della procreazione artificiale" - Dott.ssa Ludovica Carli, moderatrice, Presidente Sezione Appuro-Lucana "Bottega dell'Orefice" - Mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo, che chiude i lavori.

DAL VASTO MONDO

"INIZIATIVE COMUNI SULLA PILLOLA DEL GIORNO DOPO"

Lo ha scritto il Presidente della Commissione Sanità alla Regione Puglia Sergio Silvestris (Alleanza Nazionale) in una lettera al Capogruppo del Ppi Prof. Pietro Pepe, il quale, secondo alcune dichiarazioni apparse in precedenza sulla stampa, aveva espresso la disponibilità del Gruppo Popolare a votare sulla questione una mozione in Consiglio Regionale. Per questo, scrive Silvestris nella missiva a Pepe: "Sono d'accordo con Te. Su certe questioni non occorrono divisioni, né tanto meno posizioni strumentali. Oggi valuto positivamente la disponibilità a formulare una mozione che coinvolga l'intero Consiglio Regionale della Puglia, e per questo Ti rivolgo l'invito a scriverla insieme. Sono certo che comprenderai lo spirito di questa mia, che al di là delle facili strumentalizzazioni mira a creare sinergie e convergenze utili ad affermare il primato di Valori condivisi, quali la sacralità della Vita e la dignità della Persona sin dal suo concepimento".

Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie
Via Beltrani, 9 - Trani
Commissione Diocesana Famiglia e Vita
Settore della Pastorale Familiare

LA PILLOLA DEL GIORNO DOPO

Aspetti scientifici e medici, problematiche morali

In collaborazione con il Centro di Promozione Familiare, è stato organizzato dalla Commissione diocesana "Famiglia e vita" un dibattito sul tema della "pillola del giorno dopo", che si è svolto a Barletta il giorno 11 dicembre 2000 presso la sede del suddetto Centro. A questo incontro sono state invitate tutte le coppie della diocesi che hanno frequentato negli ultimi anni il corso di formazione per operatori di pastorale familiare e alcune coppie guida delle parrocchie.

Sono intervenuti anche il nostro Arcivescovo, mons. G.B. Pichierri, il Vicario Generale mons. Savino Giannotti e il direttore del Consultorio di ispirazione cristiana di Barletta, dott. Salvatore Filannino.

Relatori dell'incontro sono stati:

- per gli aspetti scientifici e medici, il dott. Onofrio Palombella, ginecologo, operatore volontario del Consultorio di ispirazione cristiana di Barletta;
- per le problematiche morali, il sac. don Saverio Pellegrino, moralista.

1. ASPETTI SCIENTIFICI

E MEDICI

(dott. Onofrio Palombella)

Il Ministro della Sanità, on. Veronesi, con una circolare amministrativa emessa alla fine dello scorso ottobre, ha dato il benestare alla commercializzazione della pillola del giorno dopo, inserendo questo farmaco nel Repertorio Farmaceutico Italiano.

Il farmaco, con il nome commerciale di NORLEVO, è in vendita al 1° Novembre 2000 presso tutte le farmacie italiane e viene acquistato solo previa presentazione della prescrizione del medico.

Il primo aspetto negativo è che tale decisione è stata comunicata attraverso i mass media (TV, giornali quotidiani e periodici, etc..) e non è giunta agli operatori sanitari attraverso i canali istituzionali, quali l'ordine dei medici o le A.S.L..

Ciascun medico, quindi, se e quando ha ritenuto opportuno o necessario, si è documentato in merito per proprio conto.

Cerchiamo allora di approfondire anche noi gli aspetti scientifici e medici di questo farmaco.

Data per scontata la conoscenza del ciclo mestruale e ovulatorio della donna, richiamiamo la nostra attenzione solo su alcuni punti essenziali alla comprensione del tema appena enunciato: Premesso che facciamo riferimento ad un ciclo mestruale, regolarmente ovulatorio, di 28 - 29 giorni, sono possibili tre momenti fondamentali: l'ovulazione, la fecondazione e l'annidamento.

- L'ovulazione avviene mediamente (ma non in maniera categoricamente precisa) intorno al 14° giorno dall'inizio della me-

struzione.

- La fecondazione, cioè l'incontro tra l'ovulo femminile e lo spermatozoo maschile, può avvenire intorno al 14° - 16° giorno, nella tuba.
- L'annidamento dell'ovulo fecondato nell'utero materno avviene intorno al 20° - 21° giorno, cioè 5 - 6 giorni dopo la fecondazione, quando l'embrione ha ormai raggiunto la cavità uterina.



Dopo questa breve premessa, esaminiamo la composizione e l'azione del farmaco.

Esso si compone di 2 compresse, contenenti soltanto progestinico, di cui la prima va assunta entro, al massimo, 72 ore dall'avvenuto rapporto sessuale ritenuto "a rischio", mentre la seconda compressa va presa dopo altre 12 ore.

La casa farmaceutica indica una sicurezza contraccettiva (?) del 95%; il che significa che, comunque, su 100 donne che assumono questo farmaco, NORLEVO, come "contraccettivo di emergenza" (così viene impropriamente definito dalla casa farmaceutica e anche dal Ministro Veronesi), ci sono 5 donne che rimangono gravide.

Esistono comunque tre possibilità temporali di assunzione del farmaco:

1. Il farmaco viene assunto prima dell'ovulazione (evento questo del quale la donna non può conoscere con sicurezza la esatta collocazione temporale); in questo caso NORLEVO impedisce l'ovulazione, afferma la casa farmaceutica, e conseguentemente esplica un'efficace azione contraccettiva.
2. Il farmaco viene assunto dopo l'ovulazione e quindi dopo la "possibile" avvenuta fecondazione dell'ovulo; in tal caso NORLEVO agisce alterando profondamente l'assetto fisiologico dell'endometrio (tessuto dell'utero che esplica la funzione di alloggiare e nutrire l'ovulo fecondato) e determinan-

do quindi l'impossibilità dell'annidamento dell'ovulo fecondato; in questa ipotesi perciò l'embrione che si trova nei suoi primissimi stadi di vita (intorno alla 6ª giornata circa dalla fecondazione) non riuscirà più ad impiantarsi e verrà espulso con le successive mestruazioni: sarà così stato provocato un microaborto e il farmaco avrà svolto un'azione abortiva precoce.

3. La terza possibilità è l'assunzione del NORLEVO ad impianto dell'ovulo fecondato già avvenuto: in questa ipotesi la casa farmaceutica produttrice afferma che non ci sono evidenze di malformazioni a carico dell'embrione.

A tutto ciò è doveroso aggiungere che il NORLEVO, poiché non contiene estrogeni (presenti invece nei prodotti farmacologici usati in passato come "contraccettivi di emergenza"), responsabili di un gran numero di effetti collaterali, non ha alcuna controindicazione di carattere medico, fermo restando che esso va utilizzato in caso di emergenza e non con la frequenza di un normale contraccettivo.

Infine questo farmaco, come abbiamo accennato all'inizio, è prescrivibile da qualsiasi medico sui normali ricettari personali; va aggiunto che alla paziente che lo richiede non è necessario richiedere di esibire un proprio documento di identità, comprovante la sua maggiore età, né viene imposto alcun limite legale relativo al numero delle volte ed alla frequenza di assunzione del farmaco.

L'ultima affermazione di carattere sanitario: sino ad oggi nella gran parte dei casi è stato possibile, nel bene e nel male, registrare, presso la struttura sanitaria pubblica, gli aborti avvenuti; l'introduzione di questo farmaco, non prevedendo alcuna procedura obbligatoria, determina una forma di aborto del tutto nascosta e non registrabile da alcuna struttura sanitaria.

2. PROBLEMATICHE MORALI

(sac. Saverio Pellegrino)

Il fatto

Recentemente il Repertorio Farmaceutico Italiano si è arricchito, sia pure in ritardo rispetto agli altri Paesi europei, di un nuovo farmaco denominato NORLEVO, o più comunemente pillola del giorno dopo.

Negli anni '80 era stato prodotto dalla Casa farmaceutica GEDEON-RICHTER un farmaco chiamato POSTINOR e diffuso inizialmente in Ungheria e successivamente negli altri Paesi dell'Est europeo. I seri effetti collaterali del POSTINOR avevano imposto un ridimensionamento della quantità di estrogeni. Sono così sopravvenuti farmaci analoghi ma meno dannosi per la salute della donna.

La pillola del giorno dopo è stata proposta come contraccettivo di emergenza da utilizzare - secondo le istruzioni annesse - il più presto possibile dopo un rapporto sessuale a "rischio gravidanza", senza alcuna necessità di prescrizione medica. Secondo calcoli statistici l'uso del NORLEVO dovrebbe prevenire l'80% circa delle gravidanze indesiderate: nel 20% dei casi può sospen-



dere l'ovulazione; nell'altro 80% sopprime la blastociste, cioè quel "cumulo di cellule" risultante dalla fusione dell'ovulo con lo spermatozoo.

In Italia, la decisione di introdurre il farmaco in questione è stata presa d'autorità dal Ministro della Sanità On. Veronesi. Il NORLEVO è in vendita nelle farmacie italiane e può essere rilasciato solo dietro presentazione di prescrizione medica. La decisione ministeriale è stata ampiamente dibattuta da autorevoli voci che da differenti punti di vista (religioso, laico, politico, privato, scientifico...) hanno sollevato interrogativi, focalizzato perplessità, emesso giudizi di natura etica. La pluralità di considerazioni se da un lato testimonia l'interesse che i problemi bioetici suscitano nel nostro Paese, dall'altro paradossalmente rischia di aumentare la confusione, il disorientamento, le incertezze di valutazione per cui diventa davvero difficile per il cittadino arrivare a formulare una conclusione chiara e serena.

Gli schieramenti originatisi sono due: la pillola del giorno dopo è un farmaco contraccettivo, per altri è un farmaco abortivo.

La pillola del giorno dopo è un farmaco contraccettivo perché l'ovulo fecondato, senza l'avvenuto annidamento della mucosa che tappezza la cavità uterina non può considerarsi vita umana. La vita umana propriamente detta avrebbe inizio a partire dal 14° giorno dalla fecondazione.

Altri sostengono l'esatto contrario: la pillola è un farmaco abortivo perché la vita umana ha inizio nell'istante in cui l'ovulo e lo spermatozoo si fondono. L'assunzione della pillola ha per effetto la soppressione della vita nascente per cui ci si trova dinanzi ad una vera e propria pratica abortiva, anzi, di fronte ad una banalizzazione di tale pratica; che si blocchi il processo vitale da subito o dopo un mese non fa differenza alcuna, si tratta sempre di uno stop alla gravidanza. Se si banalizza il concetto di vita allo stato iniziale conseguentemente si aprirà il varco al passo successivo: la sperimentazione sugli embrioni umani.

Status questionis

La questione principale sta perciò nell'appurare se l'embrione è parte dell'organismo materno o se è un essere totalmente

Le vignette di Clericetti
sono state tratte da "Sì alla Vita",
mensile del Movimento per la Vita Italiana

distinto dalla madre; se fondamentalmente l'embrione è un semplice oggetto biologico, quindi possibile termine di manipolazione, oppure un vero e proprio soggetto avente quella dignità personale che esige assoluto rispetto. Il problema della qualificazione dell'ovulo fecondato è uno dei nodi del dibattito etico. Un tale quesito ne introduce uno ulteriore altrettanto fondamentale: a partire da quale momento l'embrione diventa persona umana? Le risposte variano in rapporto alle diverse impostazioni filosofiche ed opinioni etiche con le quali ci si accosta alla problematica. Queste discussioni, che ancora continuano, costituiscono motivo per cercare di chiarire i risultati della scienza attuale circa l'inizio della vita umana onde trarre conseguenze sul piano antropologico ed etico.

La posizione della scienza

Le ricerche scientifiche effettuate negli ultimi anni sull'inizio della vita umana sono giunte a risultati certi e verificabili. Il meraviglioso processo della vita ha inizio con l'incontro di un ovulo e di uno spermatozoo. I nuclei di queste cellule germinali fondono i rispettivi patrimoni genetici ereditari, veicolati dalla complessa struttura cromosomica. Ogni singolo concepito riceve una combinazione genetica veramente originale composta dai 23 cromosomi del DNA paterno e dai 23 cromosomi del DNA materno. Questa combinazione non si è prodotta prima e mai si produrrà in seguito.

Nel momento della fecondazione si stabilisce perciò un nuovo genotipo distinto da quello di ciascuno dei genitori fin dal primo momento. La scienza genetica e cellulare assicurano un primo dato di indiscussa ed indiscutibile verità: l'assoluta originalità del nuovo genotipo rispetto a quello del padre e della madre.

L'ovulo fecondato dà origine ad una scissione cellulare numerica e qualitativa progressiva; in concomitanza a questo fenomeno si osserva una lenta migrazione dello stesso verso l'utero materno, al termine della quale l'ovulo raggiunge lo stadio di blastula costituita dalle 100 alle 200 cellule. All'intorno del 22° giorno del ciclo mestruale e 6° dalla fecondazione, la blastula si annida nell'endometrio (la mucosa che tappezza la cavità uterina) ripartendosi in due sottoinsiemi di cellule di cui il primo darà origine alla placenta e l'altro all'embrione propriamente detto, quindi al feto. I biologi fanno notare che il nuovo essere inizia la sua vita in modo individuale e che dirige e controlla le fasi del suo sviluppo autonomamente, attraverso meccanismi di autoregolazione. Tutte le ricerche sperimentali mettono in luce come il nuovo organismo si autosvolge nel tempo e nello spazio e il cui ritmo di crescita e di differenziazione cellulare si determina dal di dentro, dal centro di controllo che è lo stesso genotipo. Siamo davanti ad un caso di autogoverno biologico. La madre è necessaria per fornire oltre che l'alimentazione anche il meccanismo cardio-polmonare indispensabile per la vita dell'embrione. Già questi dati scientifici annullano tutte le questioni di opinione e paradossalmente è proprio la FIVET (Fertilization in Vitro and Embryo Transfer) che ne apporta la prova: la nascita di bambini in provetta. L'embrione è capace di svilupparsi non soltanto nel "tubo di carne" della madre (tuba), ma anche nel "tubo di vetro" del biologo (provetta), cioè indipendentemente ed autonomamente dalla madre.

I biologi evidenziano un altro dato della ricerca: la continuità quantitativa e qualitativa dell'ontogenesi. Il bambino si va formando attraverso una serie di fasi in cui la posteriore non elimina l'anteriore, ma la presuppone e l'assimila. In altri termini, non si verificano salti quantitativi e qualitativi di sviluppo e non vi è

alcun apporto di materiale cromosomico organizzato che interviene dall'esterno a modificare il particolare assetto del concepito. Stabilire perciò linee divisorie dal punto di vista scientifico è un arbitrio ingiustificato.

Questi dunque i risultati scientifici: l'originalità del nuovo genotipo, l'autogoverno biologico, la continuità quantitativa e qualitativa dell'ontogenesi. La biologia, per rispettare i propri limiti ed il proprio ambito di competenza, deve fermarsi qui, non può aggiungere altro. Essa non può rispondere direttamente alla domanda: l'embrione è persona umana? Perché la risposta appartiene ad un'altra branca del sapere, quella filosofico-giuridica e travalica quella metafisica nella quale riposa la domanda: qual è il destino dell'uomo? Tuttavia la biologia offre un apporto inestimabile ed incontrovertibile nell'evidenziare il concetto di individualità somatica dell'embrione.

Varietà di interpretazioni

La filosofia e la teologia non si arrestano alla descrizione del dato scientifico. Esse devono elaborarlo ed interpretarlo. L'interpretazione dei dati della biologia non è univoca ma controversa, tanto che anche qui si sono originati vari schieramenti.

1° interpretazione

Alcuni sostengono che l'embrione è persona fin dal primo istante del concepimento. L'originalità del nuovo genotipo, la continuità qualitativa e quantitativa dell'ontogenesi, l'autogoverno biologico fanno concludere che la cellula fecondata, nelle primissime fasi del suo sviluppo è germinalmente vera e propria persona. Si tratta di persona germinale e non di persona potenziale. Il termine "potenziale" potrebbe essere frainteso e far pensare a qualcosa che non è e che potrebbe esserci. In realtà, potenziale non è la persona umana dell'embrione, ma soltanto il suo sviluppo. Stabilire perciò per esempio la 1a o la 4 a la 8 a settimana di quel processo come soglia della personalizzazione dell'embrione è un puro arbitrio, un atto non fondato né scientificamente, né razionalmente.



Per poter definire l'embrione persona basta considerare che la prima cellula possiede già tutte le caratteristiche genetiche della specie umana e che ha una struttura che può, da subito, funzionare come entità.

2ª interpretazione

Altri operano una distinzione tra vita umana e vita umanizzata. Il feto - essi sostengono - è sì vita umana, ma non ancora vita umanizzata. Solo l'accettazione da parte della madre renderà il feto vita umanizzata, cioè avente le qualità e i diritti della persona umana. Questo modo di argomentare in base al personalismo Io - Tu è decisamente fragile. L'obiettivo di questo ragionamento è fin troppo evidente: eliminare la malizia morale dell'aborto o dell'uso della pillola del giorno dopo negando il valore ontologico del concepito. Se il feto non è ancora vita umanizzata non si capisce come e perché può essere umanizzato da un semplice atteggiamento psicologico della madre la quale, tra l'altro, durante il periodo della gestazione, potrebbe ripensare la decisione assunta. Ancora una volta la psicologia tende a condizionare l'ontologia.

3ª interpretazione

Altri ancora assumono come punto di partenza il cosiddetto fenomeno della totipotenza dello zigote. Negli stadi anteriori all'impianto nell'endometrio si deve tener conto di un fenomeno assai singolare: un embrione può dividersi in due metà e far proseguire a ciascuna di esse il suo sviluppo fino alla nascita di due gemelli. Ma si verifica anche il processo inverso: le cellule - dopo la divisione - possono di nuovo fondersi e dar vita ad un solo ed unico individuo. Questa capacità di combinazione e di scombinazione dello zigote può attuarsi fino allo stadio di blastula, all'incirca fino al 6° - 7° giorno dal concepimento. Successivamente a tale stadio, la blastula perde la totipotenza e diventa unipotente. La perdita della totipotenza coincide con l'annidamento nell'endometrio; vi è dunque una coincidenza tra la fase di blastula e la perdita della totipotenza. Da questo momento in poi l'embrione segue il suo sviluppo come un essere unipotente. Come interpretare questo fenomeno? Fino allo

stadio di blastula il frutto del concepimento non è ancora persona. L'embrione è soltanto un essere organico appartenente alla specie umana, ma non ancora persona individuale. Questa possibilità di sdoppiamento e di ricombinazione ai primordi della vita embrionaria sta ad indicare che la realtà di un individuo già costituito è alquanto sfumata, decisamente incerta. Il punto di vista di San Tommaso è ritenuto, da questi autori, esatto: "Individuum est quod in se indivisum et ab aliis distinctum" (Summa teologica, Ia, q. 29, a. 4.). Interpretando questa sentenza alla vita dell'embrione si può dire che questo "in se" è una proprietà dell'organismo individuale che si acquista presto (quando?) dopo la fecondazione. Questo "presto" è stato fissato al 14° giorno dalla Commissione Governativa Britannica presieduta da Mary Warnock, perché è quello il momento in cui l'embrione viene trapiantato in utero. Secondo la Commissione, inoltre, il limite del 14° giorno vuol porre un inizio per la tutela giuridica dell'embrione stesso. È evidente che questo modo di ragionare esprime concetti etici rudimentali totalmente inaccettabili per la morale di ispirazione cattolica. Quella del Comitato Warnock è una soluzione del tutto pragmatica, manca assolutamente di valore razionale: perché deve dirsi delittuosa la sperimentazione sugli embrioni umani dopo il 14° giorno e non invece il giorno prima? La scappatoia giuridica non risolve il problema perché il Diritto non può non riposare su un fondamento ontologico.

La posizione della Chiesa

Quando l'embrione è persona?

La questione non è nuova. Per lungo tempo ha già occupato filosofi, teologi e giuristi. La ragione e la fede riconoscono che l'uomo è "corpore et anima unus", un unico essere nello stesso tempo somatico e spirituale dove il corpo è il frutto dell'amore dei genitori e l'anima invece è effetto immediato dell'amore creatore di Dio. Nei secoli passati i pensatori cristiani sostenevano pacificamente che la personalità deriva all'embrione dall'anima.

Per essi dunque il problema si esauriva nel precisare il momento in cui l'anima prendeva possesso dell'embrione. Le posizioni erano essenzialmente due: alcuni sostenevano la presenza dell'anima già al momento della fecondazione, altri optavano per una animazione tardiva del feto senza poter tuttavia precisare quando ciò succedeva.

La Chiesa è intervenuta nella questione con tre tipi di intervento: liturgico, dogmatico, morale-giuridico. Liturgicamente disponendo alcuni cicli di festa, la Chiesa si è ispirata all'opinione che poneva l'animazione al momento del concepimento. Basti pensare alla festa del concepimento della Beata Vergine Maria il giorno 8 dicembre, distinta dalla festa della nascita della Beata Vergine Maria il giorno 8 settembre; alla festa del concepimento di Cristo il giorno 25 marzo distinta dalla festa della nascita di Cristo il giorno 25 dicembre. Tra le feste del concepimento e le feste della nascita intercorre un periodo di nove mesi, il periodo della gestazione. Sul piano dogmatico stricto sensu la Chiesa non ha mai preso posizione né tantomeno ha voluto dirimere la questione dell'infusione dell'anima. Il Magistero riconosce che in teoria il dubbio sull'animazione può esistere, ma nella pratica occorre agire come se la vita individuale veramente umana abbia inizio dal concepimento. Per questo motivo la condanna dell'aborto è sempre stata ripetuta con forza dalla Chiesa, dalla Didachè fino ai nostri giorni. Questa condanna non è legata ad un linguaggio definitivo concernente lo statuto dell'embrione. I testi magisteriali parlano sempre di rispetto dovuto alla vita umana, al frutto del concepimento, a la vita umana della concezione, non di persona. Ciò significa che il Magistero non si è espressamente





impegnato su una affermazione di indole filosofica, ma ribadisce in maniera costante la condanna di qualsiasi aborto procurato. Questo insegnamento è immutato ed è immutabile (cfr. D.V. 1,1). "La vita umana, una volta concepita deve essere protetta con la massima cura e l'aborto come l'infanticidio sono abominevoli delitti" (G.S. 51). Anche sul piano giuridico la Chiesa non ha avuto esitazioni nel comminare pene e sanzioni (C.J.C. can. 1398). La Chiesa fonda principalmente il suo dissenso sulla Parola di Dio: "Non uccidere" (Es. 20, 13). La Rivelazione ci dice che ogni vita umana, a qualunque stadio si trovi, è sotto la protezione di Dio, e che ogni vita umana riceve il diritto all'esistenza non per virtù propria, né lo riceve dai genitori, dallo Stato o da qualsiasi altra autorità umana, ma direttamente da Dio.

Quando inizia la vita umana?

Crediamo che l'inizio della vita umana sia un mistero. Tutto il sapere scientifico di cui disponiamo non sembra risolvere né diminuire il suo carattere di mistero. Si può così concludere che l'individualità umana si costituisce al momento della fecondazione con le caratteristiche dell'autonomia dell'essere, e con un dinamismo pronto ad accogliere le progressive attualizzazioni psicologiche e morali. Il Magistero dal momento che non si è espressamente impegnato su una affermazione di indole filosofica, non specifica il momento dell'animazione dell'embrione, né il suo statuto antropologico, ma afferma che esso va rispettato come una persona.

L'obiezione di coscienza

La Pontificia Accademia per la Vita ha invitato "tutti gli operatori del settore a mettere in atto con fermezza un'obiezione morale di coscienza". Le reazioni non si sono fatte attendere.

L'obiezione non è possibile, sostengono alcuni. La legge non lo consente. Il medico ha l'obbligo di prescrivere la pillola e il farmacista di venderla. Le sanzioni per chi non esegue queste indicazioni sono molto pesanti. L'invito all'obiezione è una indebita

ingerenza della Chiesa Cattolica negli affari interni dello Stato.

Pensiamo, invece, che l'appello vaticano si possa configurare come sollecitazione agli operatori del settore ad appellarsi alla legge 194 che esonera il personale sanitario dal compimento di procedure e di attività dirette a determinare l'interruzione della gravidanza (che è l'effetto della pillola in questione).

Il conflitto primariamente non si configurerebbe fra Chiesa e Stato, ma fra le leggi dello stesso Stato: una impone ai farmacisti di vendere la pillola abortiva, mentre la legge 194 li solleverebbe dal dovere di venderla proprio perché abortiva.

A nostro avviso, il personale medico del settore non è obbligato a prescrivere o a distribuire la pillola e ciò proprio in forza del principio della laicità dello Stato. Affermare la laicità dello Stato - come è giusto che sia - significa ribadire l'esistenza di una dimensione che contiene in sé tolleranza e rispetto per tutte le diverse posizioni esistenti all'interno del corpo sociale. Lo Stato non può obbligare con le leggi a compiere atti che vanno contro la coscienza di una parte della popolazione. Esso non può imporre una sua morale. Se lo facesse, non si qualificerebbe più come Stato laico, bensì come Stato etico con i conseguenti pericoli di questa metamorfosi. La Chiesa al contrario non obbliga nessuno. Essa si rivolge a coloro che si ritengono a Lei vincolati: ai cattolici ed anche agli uomini di buona volontà che - pur non condividendo il credo cristiano - hanno una genuina passione per i valori della vita. Lo Stato è laico e tale deve restare; ciò significa che oltre a rispettare le opinioni di tutti i cittadini, deve favorire e garantire le condizioni per un autentico pluralismo culturale. In una società democratica ci sono sempre correnti diverse: in Italia vi è anche quella dei cattolici. La Chiesa non impone allo Stato Italiano di abrogare una sua legge. Essa si limita a richiamare le coscienze e le intelligenze su un principio che ritiene inderogabile: il rispetto incondizionato della vita umana. Nessuna ingerenza dunque da parte della Chiesa. L'ingerenza si avrebbe - al contrario - se la Chiesa si intromettesse in affari ed occupasse ambiti che non le sono propri.

Quando la Chiesa nel documento *Evangelium Vitae* invita all'obiezione di coscienza, non chiama ad una obiezione necessariamente protetta, ma invita il credente, davanti al divario tra legalità (fedeltà alla legge) e legittimità (fedeltà ai valori e alla coscienza), a seguire la propria coscienza subendone le conseguenze: "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini" (Atti 4, 19). Se assumiamo e viviamo la fede con la serietà da essa richiesta, non si prospettano molti modi di comportarsi dinanzi a questo problema: il modo è solo uno.

Questa ed altre spinose questioni ci inclinano a praticare più intensamente la virtù della forza che richiede sempre un certo superamento delle debolezze e delle paure. L'uomo naturalmente ha paura. La paura toglie a volte il coraggio civile di manifestare le proprie opinioni e convinzioni di fede specialmente in un clima sociale di incomprendimento, derisione, ostracismo, rifiuto o addirittura in un clima di minaccia e di violenza. Non dobbiamo cercare gli uomini coraggiosi soltanto sui campi di battaglia. Ci sono oggi come ieri uomini e donne che sono stati capaci di varcare la soglia della paura per rendere testimonianza alla Verità che era in loro. Per arrivare ad una tale forza essi hanno anche accettato il rischio di esporsi a spiacevoli conseguenze. Per vivere questa virtù cardinale l'uomo deve essere sorretto da un grande amore per la Verità e per il Bene. La virtù della forza perciò procede di pari passo con la capacità di sacrificarsi. Occorre insistentemente invocare lo Spirito Santo di Dio che è Spirito di consiglio e di forza.

...una serie di impegni e la speranza che siano un'occasione per la scalata alla santità

FEBBRAIO 2001

1 GIOV Trani: Curia, ore 10.00, Consiglio Episcopale
 Bisceglie: Seminario, ore 18.30, Dedicazione Cappella Seminario a Maria Regina degli Apostoli
 Margherita: Pia Casa S. Giuseppe, ore 20.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni

2 VEN

Giornata per la Vita Consacrata

Bisceglie: Monastero S. Chiara, ore 16.30, Solenne celebrazione eucaristica
 Trani: Parrocchia Spirito Santo, inizio novena Madonna di Lourdes, fino al 10; ore 9.00, S. Messa, segue intercessione prolungata davanti al Santissimo, ore 18.30, S. Rosario, celebrazione della Parola, distribuzione dell'Eucarestia

3 SAB Bisceglie: Seminario, ore 16.30, Momento di convivialità formativa per i Diaconi permanenti

Bisceglie: Seminario, Incontro propedeutico per il diaconato permanente 2000/2001

4 DOM V DEL TEMPO ORDINARIO

Giornata per la vita

Bisceglie: inizio visita pastorale alla Parrocchia S. Agostino, fino al 10
 Trani: Curia Arcivescovile, ore 16.30, Incontro cittadino dei ministri straordinari dell'Eucarestia

5 LUN Bisceglie: Monastero S. Luigi, ore 20.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni

6 MAR Trinitapoli: Parrocchia BMV di Loreto, ore 9.00, Catechesi per le signore
 Trani: Cattedrale, ore 20.00, Incontro di tutte le comunità neocatecumenali dell'Arcidiocesi

7 MER

Anniversario della morte di Mons. Reginaldo Maria Addazi (1971), Arcivescovo di Trani

8 GIOV Bisceglie: Palazzo Vescovile, ore 10.00, incontro clero

9 VEN Trani: Curia, ore 10.00, Consiglio Presbiterale
 Barletta: sacra Famiglia, ore 18.00, Saluto a Don Franco Di Liddo
 Barletta: Monastero S. Ruggiero, ore 20.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni

10 SAB Bisceglie: Seminario, Incontro propedeutico per il diaconato permanente 2000/2001

Bisceglie: Seminario, dalle ore 16.30 alle ore 19.00, a cura del Centro Diocesano Vocazioni e del Seminario Diocesano, Gruppo "Se Vuoi" sul tema "Seguire il Maestro"

Bisceglie: Auditorium E.P.A.S.S., ore 19.30, conferenza su "Si alla vita: l'affidamento familiare, una risorsa per la comunità locale", interventi di Vittoria Silvestris, Presidente associazione "Famiglia Dovuta", Molfetta - Giovanni Balacco, Volontario presso l'associazione "Girotondo", Molfetta - Luciana Sorgè, Assessore ai Servizi Sociali, Bisceglie, Moderatore, prof. Luigi De Pinto.

Barletta: Santuario di Maria SS. dello Stierpeto, ore 17.30, in occasione della Festa dei Santi Sposi Maria e Giuseppe, incontro dedicato alle coppie dei fidanzati della diocesi

Trinitapoli: Auditorium dell'Assunta, ore 18.30, a cura del Consultorio, Conferenza sulla dignità dell'embrione umano, con la partecipazione di Mons. Giovanni Battista Pichieri, Dott.ssa Ludovica Carli, Padre Angelo Serra, Avv. Giuseppe Barbato

11 DOM VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Giornata mondiale del Malato

Barletta: Basilica del Santo Sepolcro, ore 19.00, Iniziativa a cura dell'Unitalsi
 Bisceglie: inizio visita pastorale alla Parrocchia Santa Caterina, fino al 17
 Bisceglie: Seminario, ore 9.30 fino alle ore 17.00, a cura del Centro Diocesano Vocazioni, Laboratorio della fede per giovani sul tema "La fede che salva" (Lc 16.42)

Bisceglie: I.T.C., ore 9.30 - 17, "Festa Diocesana della Pace A.C.R."

12 LUN Trani: Cattedrale, visita e celebrazione con i seminaristi del Laterano
 Barletta: incontro al Castello, Sala Rossa, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato e servizi sociali"
 Trani: Parrocchia Spirito Santo, ore 11.00, S. messa per gli anziani e gli ammalati
 Bisceglie: Seminario, dalle 17.30 alle ore 19.30, Incontro all'interno del Corso formativo per il Ministero del Lettorato e dell'Accollato

13 MAR Trinitapoli: Parrocchia BMV di Loreto, ore 9.00, Catechesi per le signore

14 MER Trani: Istituto di Scienze Religiose, dalle ore 15.00 alle 20.00, Corso di aggiornamento per Insegnanti di Religione della Scuola Primaria. Conduttore: Dott. Riccardo Ciccolella

Trani: Parrocchia Spirito Santo, ore 19.00, S. Messa mensile per tutte le famiglie
 Bisceglie: Seminario, dalle 17.30 alle ore 19.30, Incontro all'interno del Corso formativo del Ministero Straordinario dell'Eucarestia
 Corato: Chiesa dei Cappuccini, ore 20.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni

16 VEN Bisceglie: Seminario, ore 9.30, Ritiro spirituale clero
 Trani: Parrocchia S. Giuseppe, ore 20.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni

17 SAB Bisceglie: Seminario, Incontro propedeutico per il diaconato permanente 2000/2001

18 DOM VII DEL TEMPO ORDINARIO

Bisceglie: inizio visita pastorale alla Parrocchia S. Lorenzo, fino al 24

Barletta: Parrocchia Spirito Santo, ore 11.30, Cresime
 Barletta: Parrocchia S. Paolo, ore 16.30, Incontro cittadino dei ministri straordinari dell'Eucarestia

Bisceglie: sala Consultorio E.P.A.S.S. (c/o Parrocchia S. M. Misericordia), ore 18.00, a cura dell'Azione Cattolica Diocesana e della Commissione Diocesana Famiglia e Vita, 3ª Conferenza-Dibattito sulla Bioetica. È prevista la partecipazione di: Prof. F. Boscia, docente universitario, per gli aspetti scientifici - Dott. Carlo Casini, Presidente del Movimento per la Vita, per gli aspetti politici - Mons. Mauro Cozzoli, Teologo e Moralista, per gli aspetti etici.

19 LUN Trinitapoli: Chiesa di S. Anna, ore 19.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni

Trani: Salone Biblioteca del Palazzo Arcivescovile, ore 17.00, Incontro di pastorale sanitaria, sul tema *Introduzione generale: l'Uomo sofferente nel NT*. Relatore: P. Diego Pedone

20 MAR Trinitapoli: Parrocchia BMV di Loreto, ore 9.00, Catechesi per le signore

21 MER Trani: Istituto di Scienze Religiose, dalle ore 15.00 alle 20.00, Corso di aggiornamento per Insegnanti di Religione della Scuola Primaria. Conduttore: Dott. Riccardo Ciccolella

23 VEN Trani: Museo Diocesano, ore 10.00, Incontro unitario sul tema "Perché un sinodo oggi: aspetto storico", Relatore, Prof. Vincenzo Robles

S. Ferdinando: Parrocchia S. Ferdinando, ore 20.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni
 Molfetta: Pontificio Seminario Regionale Pugliese, Anno Zero, *La via del Vangelo: ascoltare*

24 SAB Bisceglie: Seminario, Incontro propedeutico per il diaconato permanente 2000/2001

25 DOM VIII DEL TEMPO ORDINARIO

Bisceglie: inizio visita pastorale alla Parrocchia S. Maria di Costantinopoli, fino al 3 marzo

Corato: Oasi di Nazareth, ore 16.30, Incontro cittadino dei ministri straordinari dell'Eucarestia

26 LUN Bisceglie: Seminario, dalle 17.30 alle ore 19.30, Incontro all'interno del Corso formativo per il Ministero del Lettorato e dell'Accollato

Trani: Salone Biblioteca del Palazzo Arcivescovile, ore 17.00, Incontro di pastorale sanitaria, sul tema *Solidarietà di Gesù con il mondo della sofferenza*. Relatore: P. Diego Pedone

27 MAR Trinitapoli: Parrocchia BMV di Loreto, ore 9.00, Catechesi per le signore

28 MER Mercoledì delle Ceneri, inizio del Tempo di Quaresima

Trani: Istituto di Scienze Religiose, dalle ore 15.00 alle 20.00, Corso di aggiornamento per Insegnanti di Religione della Scuola Primaria. Conduttore: Dott. Riccardo Ciccolella
 Trani: Cattedrale, ore 20.00, Celebrazione delle Ceneri, presieduta da Mons. Giovan Battista Pichieri